



**IN NUCLEO DI
VALUTAZIONE E
VERIFICA DEGLI
INVESTIMENTI
PUBBLICI**

ELEMENTI DI ANALISI PER UNA POLITICA REGIONALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

con il supporto del:

**Gabinetto del Presidente - Ufficio XV "Controllo di gestione -
Analisi statistica e supporto alle decisioni"**

Luglio 2016

Indice

Premessa.....	3
Lo Scenario Macroeconomico.	6
Le Esportazioni della Campania	9
I Settori strategici per lo sviluppo della Campania	17
Gli Investimenti Diretti Esteri	35

ELEMENTI DI ANALISI PER UNA POLITICA REGIONALE PER INTERNAZIONALIZZAZIONE

*a cura di Giuseppe Leonello**

PREMESSA

La sfida della ripresa, per un'uscita stabile e progressiva dalla crisi degli ultimi anni, e quella dello sviluppo, per il superamento dei deficit strutturali e l'innalzamento dei livelli di benessere della popolazione, possono trovare anche a livello regionale, opportunità e condizioni di successo unicamente in un contesto di comportamenti, di scelte e di politiche, finalizzati alla valorizzazione delle dotazioni di eccellenza, al rilancio della competitività economica ed al recupero di reputazione e di attrattività dei sistemi territoriali.

In quest'ottica, puntare sulle competenze e sulle risorse distintive del territorio significa, quindi, sia operare, **all'interno**, in una logica di sistema nella quale tutti gli attori (privati e pubblici) trovino uno spazio ed un ruolo adeguati alle funzioni ed alle attività che gli sono propri, valorizzando le sinergie, sia sviluppare, **all'esterno**, tutti i fattori d'integrazione con le altre "regioni", aprendo il territorio agli scambi e potenziando i flussi di risorse, di competenze, di beni e di servizi che la regione trasferisce e riceve dal resto del mondo.

D'altro canto, il livello di efficienza e di competitività dei fattori produttivi e l'intensità delle relazioni con l'estero, commerciali e non, che caratterizzano ciascun territorio, costituiscono aspetti strettamente interdipendenti e, insieme, elementi chiave del grado di sviluppo e delle potenzialità di crescita della società e dell'economia regionale.

Ancor più nello scenario attuale, caratterizzato da una sempre maggiore integrazione fra i diversi sistemi, il commercio con l'estero, vale a dire la capacità di affermarsi tramite il proprio patrimonio di cultura, conoscenze e produzioni, è andato assumendo un peso certamente rilevante nella dinamica del PIL e nei processi di sviluppo.

Per l'Italia - un'economia aperta, manifatturiera e fortemente orientata alle relazioni ed agli scambi con l'estero - il rapporto tra crescita reale ed esportazioni di beni e servizi è stato (ed è) molto stretto e il contributo che i flussi commerciali con il resto del Mondo continuano a dare alla formazione del PIL è senz'altro notevole, con un'elevata e "positiva" correlazione tanto nelle fasi di crescita quanto nei periodi di recessione e, quindi, con variazioni sia dell'Export che del Prodotto sempre nella stessa direzione.

Naturalmente, a questo risultato le singole regioni concorrono in maniera diversa ed anche in questo contesto è ben evidente il legame che unisce il grado di "apertura" del sistema economico (misurato dal valore e dal saldo degli scambi extraregionali) con il livello di "benessere" raggiunto dalla società (espresso, convenzionalmente, dal prodotto finale per abitante).

Tra queste variabili, infatti, si registra un parallelismo ed una relazione stretta e biunivoca. Se, da un lato, la qualità del sistema socioeconomico e produttivo di ogni territorio è la misura dei vantaggi competitivi che possono promuoverne l'apertura e la partecipazione al mercato globale, dall'altro l'export è fattore trainante della crescita e l'esposizione ai meccanismi del mercato internazionale stimola la competitività del sistema.

A questo riguardo, nel caso della Campania si registra un valore del Prodotto e, soprattutto, del Reddito procapite, strutturalmente inadeguato rispetto alle dimensioni ed alla complessità dei fabbisogni espressi dalla popolazione e dal territorio (il PIL della Campania rappresenta appena il 6,1% del totale nazionale). Ciò si accompagna a una misura altrettanto insufficiente del volume degli scambi con l'estero, con le "esportazioni" stabilmente ancorate al **2,5%-3%**

* componente del NVVIP – Regione Campania

del valore dell'intero Paese e, corrispondentemente, con un livello (ed un segno) delle "importazioni nette" (l'ammontare della "domanda finale" che viene soddisfatta da risorse provenienti dall'esterno della regione) sempre positivo e pari, nella media degli ultimi 15 anni a non meno del 16,5% del prodotto finale.

Un così modesto valore dell'internazionalizzazione – innanzitutto commerciale e produttiva – rappresenta, peraltro, una "costante" dello scenario socio-economico regionale, direttamente connessa alla composizione ed alla qualità del suo apparato manifatturiero e industriale e, da questo punto di vista, poco sensibile, almeno sin qui, rispetto alle misure "compensative" o di riequilibrio poste in essere dall'intervento pubblico.

E tuttavia, l'apertura internazionale di ogni territorio costituisce indiscutibilmente il volano della crescita economica e rappresenta, nonostante il ruolo predominante che in questo settore svolgono soprattutto le forze e le logiche del "mercato", un terreno sul quale azioni mirate di accompagnamento e di promozione, da realizzarsi insieme ad interventi a sostegno della competitività territoriale, possono conseguire risultati importanti.

Il raggiungimento di posizioni più avanzate e di un maggior grado di penetrazione commerciale all'estero è, infatti, materia che dipende, prevalentemente, dalle caratteristiche e dall'orientamento delle produzioni regionali, più o meno "esposte" nei confronti della concorrenza (anche internazionale) o, viceversa, per la maggior parte ancora operanti in settori tradizionali e in ambiti "protetti" del mercato.

In quest'ultimo caso - che è, poi, quello che contraddistingue molte economie in ritardo di sviluppo - i processi di internazionalizzazione richiedono, anche e soprattutto con il sostegno di politiche e risorse pubbliche, l'avvio di strategie di medio-lungo periodo finalizzate ad un profondo cambiamento dell'apparato produttivo e dell'economia.

Ciò nondimeno, puntando sulle realtà più innovative e sui potenziali di eccellenza già presenti in diversi contesti, l'intervento pubblico può svolgere da subito azioni non meno rilevanti, prontamente efficaci ed essenziali, sia contrastando le principali asimmetrie e vischiosità che ostacolano l'attività ed i programmi all'estero delle imprese e degli operatori privati, sia rimuovendo le criticità e le diseconomie che riducono, e spesso annullano, l'attrattiva dei territori nei confronti dei flussi di comunicazione, di scambio e di investimento provenienti dall'esterno della regione.

In particolare, la Campania, anche per le trasformazioni intervenute nel sistema regionale, innanzitutto sul piano dell'innovazione, della ricerca e della riqualificazione di parti significative del patrimonio culturale, dispone oggi di un sistema vitale di competenze, capitale umano e imprese, piccole e medie, in grado di offrire sui mercati una vasta gamma di prodotti e servizi di eccellenza, non solo per qualità e contenuto ma anche per l'affidabilità e per l'innovazione tecnologica che li caratterizza.

Per quanto ancora largamente insufficiente, questa più ampia e certamente nuova e più solida riconoscibilità della Campania e delle sue peculiari dotazioni, materiali e immateriali, trova riscontro nel flusso degli scambi "culturali" che si registrano sul territorio e in una sempre più consolidata capacità di attrazione di visitatori e turisti dall'estero; nel volume delle relazioni che interessano il "capitale umano" e le strutture di ricerca della regione; nel livello di interscambio e collaborazione che si sviluppa lungo le principali filiere strategiche e nei segmenti e nei "distretti" più votati e più aperti all'innovazione; nella tenuta e nella seppur modesta evoluzione degli investimenti diretti esteri (IDE).

Da questo punto di vista, l'obiettivo di una maggiore proiezione internazionale del sistema regionale non si esaurisce con l'incremento delle **esportazioni manifatturiere** che pure rappresenta la sfida principale e la finalità ultima delle misure da approntare.

Accanto alla conquista di un maggior livello di competitività delle produzioni industriali, che si traduce, innanzitutto, nel sostegno dei settori strategici e nell'accelerazione, per quanto possibile, delle attività finalizzate a rafforzare la presenza delle aziende sui mercati internazionali - consolidandola in quelli tradizionali, assistendola in quelli più difficili e promuovendola in aree e segmenti del tutto nuovi - le politiche per l'internazionalizzazione devono poter agire su altri aspetti strettamente legati alla riconoscibilità e all'apertura dell'economia e della società regionale.

Sostenere lo sviluppo e le relazioni dei “**distretti tecnologici**” nell'ambito del più ampio sistema della ricerca e dell'innovazione regionale; favorire e accompagnare, nella formazione superiore e nell'inserimento professionale, gli scambi di competenze e “**capitale umano**”; promuovere lo sviluppo e il consolidamento di “esternalità” positive in grado di accrescere significativamente i fattori di attrazione del territorio nei confronti di **risorse** e “**investimenti esteri**”, rappresentano altrettanti e non meno rilevanti, obiettivi dell'azione pubblica.

Incoraggiare tutte queste dinamiche, sviluppando e dando corpo al potenziale di internazionalizzazione del sistema regionale, rappresenta, quindi, l'oggetto e lo scopo imprescindibile delle possibili misure di accompagnamento e di sviluppo, che possono e devono intervenire su tutti quegli aspetti che ostacolano e rendono complessa la scelta di aprire sempre di più le organizzazioni e le imprese al mercato internazionale: dall'individuazione di un'efficace strategia promozionale, alla carenza delle risorse finanziarie, ai costi per la raccolta delle informazioni, alla riorganizzazione delle funzioni aziendali, all'individuazione dei settori e delle aree geografiche a maggior potenziale, fino all'attivazione degli indispensabili collegamenti con le università e i centri di ricerca.

Con queste premesse, il presente documento è indirizzato all'analisi della condizione e dei fabbisogni che il sistema regionale esprime nei riguardi dell'insieme di variabili e di fattori, appena richiamati, legati ai processi di internazionalizzazione, innanzitutto sul piano della rappresentazione dello scenario attuale di riferimento e della valutazione delle potenzialità esistenti e, quindi, su quello dell'individuazione delle forme e dei contenuti più efficaci per gli interventi di promozione, valorizzazione e sostegno.

In questo contesto, in linea con quanto accennato e, soprattutto, coerentemente con gli indirizzi e le indicazioni della politica regionale - in primo luogo con quelle che riguardano la definizione dei domini produttivi e delle aree di competitività, nonché la promozione delle specializzazioni e delle priorità di sviluppo tecnologico della RIS3 Campania – le analisi seguenti, finalizzate alla definizione di una politica regionale per l'internazionalizzazione, si propongono di esplorare caratteristiche e potenzialità riferite, nello specifico, a quattro macro aree di interesse:

1. i **settori e le filiere strategiche** dell'apparato manifatturiero dal punto di vista della capacità e delle prospettive di trasformazione, innovazione e sviluppo del sistema regionale;
2. l'incremento e il consolidamento dei fattori di attrazione in regione di flussi sempre più elevati e qualificati di **investimenti** dall'estero e per l'ampliamento delle attività e delle partecipazioni all'estero delle imprese regionali;
3. il rafforzamento delle attività e degli scambi legati ai **distretti tecnologici**, ai segmenti della ricerca, dell'innovazione e dell'industria culturale e creativa;
4. la promozione delle reti, delle collaborazioni e della mobilità internazionale che interessa il **capitale umano**, le competenze e le risorse di eccellenza, immateriali e culturali, distintive del sistema territoriale.

LO SCENARIO MACROECONOMICO

La crisi che il Paese sta attraversando si presenta ancora molto profonda e grave, a livello sia nazionale che nelle principali articolazioni (innanzitutto regionali) del territorio.

Dopo un modesto rimbalzo nel 2010 (1,8%) e un ancor più timido progresso nel 2011 (0,4%), il Prodotto Interno Lordo è tornato a diminuire, in Italia, in misura assai consistente: -2,4% nel 2012, -1,7% nel 2013 e -0,4% nel 2014.

In questo quadro, le economie più in ritardo e strutturalmente in difficoltà (come il Mezzogiorno e l'insieme delle regioni della "Convergenza") manifestano segnali sempre più generalizzati e più rilevanti di peggioramento delle condizioni sociali, delle opportunità e delle prospettive che interessano queste comunità.

Il caso della Campania è, a questo riguardo, davvero emblematico.

Da un lato, la crisi ha determinato un abbassamento vistoso del reddito (e, quindi, di una parte certamente importante delle risorse a disposizione della società regionale), riducendo il già modesto contributo della Campania al Prodotto Interno Lordo nazionale (in termini reali) dal 6,4% del 2007 al 6,1% degli ultimi anni.

Una contrazione molto marcata che, tuttavia, conferma e approfondisce una condizione "di partenza" (strutturale) ben nota: la debolezza e lo squilibrio dei meccanismi dai cui dipende la formazione del reddito rispetto ai fabbisogni e alla dimensione (demografica e sociale) della domanda che, nello stesso periodo, non sono certo diminuiti.

Soltanto in Campania, infatti, risiede quasi un decimo dell'intera popolazione italiana, in lieve calo nell'ultimo periodo ma, comunque, ben al di sopra del peso che la regione riveste sul piano territoriale, dell'apparato produttivo e dell'offerta.

Alla fine, il risultato di questa dinamica si riflette nella disponibilità, per ciascun abitante della regione, di un volume di risorse (PIL procapite) sostanzialmente "stazionario" a prezzi correnti - 16.291€ nel 2013 e 16.335€ nel 2014 - rispetto al valore registrabile prima della crisi (16.300€ nel 2007).

Ciò ha determinato, in Campania, una caduta del reddito medio disponibile, rispetto al corrispondente valore misurabile nel resto del Paese, che è passato dal 65% del 2007 al 64% del 2013 e, quindi, al 61,4% del 2014, con un aggravamento sensibile della condizione delle famiglie.

Molto significativa, inoltre, è la "partecipazione" della regione alla riduzione del numero degli occupati che si è verificata in Italia tra il 2007 e il 2012: dei 323mila posti di lavoro perduti nell'intero Paese, ben 132mila (vale a dire quasi il 41%) sono stati "registrati" in Campania, con un balzo drammatico del tasso di disoccupazione - dall'11,2% al 19,3% - e, dunque, con un brusco incremento dell'offerta di lavoro che (anche nel medio-lungo periodo) non riesce ad essere impiegata nel mercato "regolare".

Nonostante la misura certamente critica degli indicatori appena evidenziati, la Campania rimane comunque la prima realtà industriale nell'ambito delle regioni della Convergenza, sebbene con una base manifatturiera messa nettamente a rischio - e fortemente ridimensionata in termini assoluti - dalla profondità e dalla durata del calo della domanda.

La condizione di prolungata recessione che ha contrassegnato l'ultimo quinquennio e che trova riscontro nell'andamento del PIL regionale a partire dal 2008, ha determinato, infatti, una caduta intensa e persistente dei livelli di attività, tale da allontanare la Campania dal trend di crescita medio nazionale, ma non è riuscita ad alterare la posizione relativa della regione nel panorama meridionale.

In altri termini, se nel 2000 la Campania valeva all'incirca il 33,7% del PIL totale delle regioni della Convergenza, questo peso non si è sostanzialmente modificato nemmeno dopo l'insorgere della crisi, oscillando, nel periodo in esame, tra il 34,1% del 2008 e il 33,9% del 2012.

In definitiva, il processo di deindustrializzazione - iniziato peraltro ben prima del 2008 - è proseguito senza particolari accelerazioni anche negli ultimi anni ed ha interessato tutti i territori del Paese (nelle aree più sviluppate come in quelle "in ritardo"), mantenendo pressoché inalterate le posizioni relative e, quindi, confermando, pur con qualche limatura, il ruolo predominante della Campania nell'ambito delle regioni del Mezzogiorno.

Anche il Valore Aggiunto prodotto dall'insieme delle attività industriali ha conservato il medesimo peso sul corrispondente aggregato misurabile per le quattro regioni della Convergenza (rispettivamente, il 32% in totale e il 36% per le sole imprese manifatturiere), a dimostrazione del fatto che la crisi, nonostante l'evidente inasprimento manifestatosi negli ultimi anni, non sembra aver avuto effetti significativi sui livelli di "competitività relativa", almeno all'interno del gruppo delle regioni in ritardo.

Nel complesso, l'industria manifatturiera della Campania è passata, dal 2000 al 2010, da poco più di 7,9 miliardi di valore aggiunto prodotto (a prezzi correnti) a circa 7,2 miliardi di euro, con una perdita decisamente più consistente in termini reali (più di 1,7 miliardi di euro, pari a quasi il 22% del valore iniziale).

Un'evoluzione negativa che - partendo da un dato di per sé già insufficiente rispetto alle necessità ed al peso della comunità regionale - ha raggiunto, con la crisi, livelli allarmanti, non tanto e non solo per gli inevitabili effetti (diretti) sul prodotto e sul reddito, quanto soprattutto per la sensibile contrazione di quel sistema di attività in grado di alimentare gli investimenti, la domanda di lavoro, forniture e beni intermedi ed il mercato dei servizi alle imprese.

Infatti, mentre in Italia il valore aggiunto prodotto dalle attività industriali si attesta intorno ai 3.700€ per abitante (senza variazioni sostanziali nel decennio della crisi), in Campania lo stesso indicatore arriva a misurare, rispettivamente, 1.386€ nel 2000 e 1.230€ nel 2010, dunque circa un terzo del contributo (al reddito) pro-capite, determinato dall'industria nella media del Paese.

Dal punto di vista dei settori sono soprattutto le produzioni di "Gomma e Plastica" e dei "Mezzi di trasporto" che registrano i saldi negativi più consistenti (a prezzi correnti, il valore aggiunto perduto da questi due comparti supera il 70% del calo complessivo), per quanto (soprattutto nel passaggio a prezzi costanti) pressoché tutte le attività industriali mostrino arretramenti di capacità e di prodotto finale comunque significativi. Soltanto le produzioni legate al ciclo della Metallurgia (fino ai "Prodotti in Metallo") e quelle dell'Elettronica indicano, invece, una capacità di tenuta e, anzi, un incremento apprezzabile (nel caso delle attività metallurgiche anche in termini reali) del valore aggiunto prodotto dalle imprese della regione.

Ciò nondimeno, l'industria in senso stretto rappresenta l'unico comparto che manifesta in Campania un calo di produzione e di peso economico che si sviluppa senza soluzione di continuità lungo tutto il decennio.

Infatti, mentre negli altri rami e, segnatamente, nei "servizi", la recessione ha evidentemente interrotto il trend di crescita, ma non è stata in grado di riportare il valore aggiunto al di sotto dei livelli di inizio periodo (2000), nel caso delle attività industriali la crisi ha certamente aggravato (ma non ha determinato) il processo di progressiva perdita di tenuta e di capacità

produttiva delle imprese regionali, con effetti che, soprattutto in prospettiva, rendono certamente più problematici gli scenari di sviluppo e la competitività dell'intero sistema.

Da quest'ultimo punto di vista, anche gli ultimi dati sulle esportazioni segnalano che:

- per quanto influenzato da una forte variabilità di tipo “congiunturale”, l'export della Campania è aumentato nel 2015 (rispetto al 2013) dell'1,4%, a fronte di una crescita in Italia pari al 6%;
- la dinamica recente conferma la posizione strutturalmente marginale della regione nel commercio internazionale, tant'è che le esportazioni campane rappresentano nel 2015 meno del 2,4% di quelle nazionali, seguendo un'evoluzione sempre discendente nel medio-lungo periodo (3% nel 2000; 2,7% nel 2009);
- anche la propensione a esportare - calcolata in termini di valore delle esportazioni di merci sul PIL - segnala per la Campania un modesto incremento nel periodo 2007-2012 e, alla fine, un valore (9,9%) molto al di sotto, sia di quello relativo alla media dell'intero Paese (24,9%), sia di quello registrato per le regioni del Mezzogiorno (11,6%).

E' del tutto evidente che una trasformazione tanto profonda della base economica non può non aver alterato, non solo il profilo quanto, soprattutto, la qualità e l'ampiezza dell'offerta regionale, relegando in spazi sempre più angusti le pur presenti esperienze di “successo” nel campo delle attività industriali innovative.

E tuttavia, è proprio a partire da queste realtà – strategiche e di eccellenza - che possono e devono svilupparsi gli interventi e gli investimenti, sia dei privati che provenienti dall'operatore pubblico, finalizzati a sostenere le attività e promuovere gli effetti di contaminazione e di crescita legati al consolidamento delle migliori iniziative imprenditoriali presenti nella regione.

Il raggiungimento di livelli più elevati di competitività delle produzioni, la trasformazione positiva delle condizioni di contesto, l'incremento della produttività dei fattori, il contrasto di quelle “diseconomie” - nella circolazione delle informazioni, nell'accesso alle tecnologie, nei costi connessi ad una maggiore penetrazione commerciale – che finiscono per alterare il regolare funzionamento del sistema, si rivelano, quindi, come obiettivi prioritari dell'azione, anche pubblica, che può concorrere a promuovere, insieme, l'apertura a nuovi mercati dell'apparato produttivo e lo sviluppo dell'economia regionale.

Sostenere, innanzitutto attraverso l'aumento delle esportazioni di beni e di servizi, una maggiore e più qualificata penetrazione delle “specialità” e delle risorse distintive della Campania sui mercati internazionali costituisce, per quanto si è detto, una sfida che richiede la partecipazione di molti e diversi attori, accanto ad una pluralità di iniziative, di interventi, di segnali, incentivi e scelte.

Un obiettivo di politica regionale certamente ambizioso che nelle condizioni attuali, partendo da una situazione e da flussi strutturalmente e relativamente ancora insufficienti, se non “marginali”, ha bisogno di fondarsi su di un approccio innovativo, basato sulla manovra di diverse “leve” e sull'attivazione di molti soggetti, ma, al tempo stesso, un processo che può rappresentare un fattore e uno strumento davvero essenziale e determinante per l'uscita dalla crisi, la ripresa e lo sviluppo.

LE ESPORTAZIONI DELLA CAMPANIA

La tabella seguente riporta i dati più aggiornati sulle dimensioni e sulle componenti dell'interscambio commerciale della Campania costituito, per la maggior parte, da acquisti e vendite che interessano i prodotti dell'Agricoltura (4,5%) e, soprattutto, le attività Manifatturiere (94,8%).

Interscambio commerciale in valore Campania -[MONDO] per Sezioni (valori in euro)

Sezioni	Importazioni			Esportazioni		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	973.530.388	1.090.679.334	1.163.002.974	398.686.519	400.261.077	436.520.213
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	7.653.752	7.320.554	10.841.917	4.638.083	6.747.730	2.693.749
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	9.190.067.545	9.862.332.304	10.884.709.363	9.109.075.697	8.970.186.051	9.232.383.463
D-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0	852	0	0	0	0
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	40.010.355	38.284.040	30.272.280	39.263.572	38.240.492	27.766.249
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	21.228.750	10.932.015	5.664.345	29.049.401	21.623.058	16.286.078
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	89.007	7.924	2.757	1.476	4.272	2.985
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	5.772.270	1.997.563	6.707.009	9.868.694	6.245.440	6.687.499
S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	8.463.865	11.015.495	7.597.094	637.162	257.610	60.752
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	5.592.488	6.828.788	8.965.682	17.708.962	33.680.326	20.924.461
Totale	10.252.408.420	11.029.398.869	12.117.763.421	9.608.929.566	9.477.246.056	9.743.325.449

Innanzitutto, coerentemente con quanto è stato già rilevato, i flussi delle importazioni e delle esportazioni denunciano una condizione di forte “dipendenza” dell'economia regionale dalle risorse provenienti dall'esterno (e soprattutto dall'estero) che risultano, infatti, chiaramente indispensabili e molto rilevanti per assicurare a tutti gli operatori i “mezzi” – i beni e i servizi per il consumo, la produzione e l'investimento – necessari al funzionamento del sistema e al soddisfacimento della domanda.

Al riguardo, i saldi commerciali, anche nell'ultimo periodo (2013-2015), sono stabilmente negativi e, soprattutto, in fortissima crescita (da 643 milioni di euro a più di 2.370 milioni di euro), per effetto di una sostanziale stabilità delle esportazioni (intorno a 9,6 miliardi di euro) e, invece, di una significativa crescita (18%) delle importazioni, fino a più di 12 miliardi di euro.

Ciò sottolinea l'esistenza di una situazione nettamente squilibrata, nella quale già il mercato domestico non riesce ad approvvigionarsi adeguatamente con le risorse prodotte all'interno e dove il sistema manifesta un'ancora assai debole capacità di affermarsi, anche sul piano commerciale, all'estero.

Una condizione, questa, che riflette, peraltro, una posizione evidentemente tuttora marginale della regione nel commercio internazionale, tanto in termini assoluti quanto, soprattutto, in rapporto ai livelli di apertura e di penetrazione registrati in Italia, con pesi, sia dell'import che dell'export della Campania sui rispettivi totali nazionali, che storicamente oscillano nell'intervallo 2%-4%.

In particolare, nel 2015, l'incidenza della nostra regione nel commercio internazionale dell'Italia è risultata pari, rispettivamente, al **3,3%** per le importazioni ed al **2,4%** per le

esportazioni (2,3% per l'export manifatturiero). Elevato e in crescita si rivela, quindi, lo scarto esistente fra la Campania e il resto del Paese in relazione al peso delle esportazioni sul PIL, corrispondente a 11 punti percentuali nel 2000 (10,3% in Campania e 21,7% in Italia) ed a 15 punti percentuali nel 2015 (9,9% e 24,9%).

Anche sul piano dei saldi commerciali, poi, l'andamento che si registra in Italia appare "rovesciato" e ben più significativo rispetto al quadro appena analizzato che interessa la regione.

Tra il 2013 e il 2015, infatti, l'Italia ha mostrato una crescita molto apprezzabile dell'avanzo commerciale che è passato da 29 ad oltre 45 miliardi di euro, a seguito di un aumento delle importazioni del 2,1% e di un incremento ben più consistente delle esportazioni (6%), presumibilmente connesso alla ripresa della domanda mondiale ed alla strutturale vocazione all'export della manifattura italiana.

In entrambi i casi, mostrando lo stesso andamento (in diminuzione nel medio periodo ma crescente nell'ultimo triennio), più del 50% dell'export complessivo (in particolare, il 52,5% per la Campania e il 54,9% per l'Italia) è indirizzato verso i Paesi dell'area UE28.

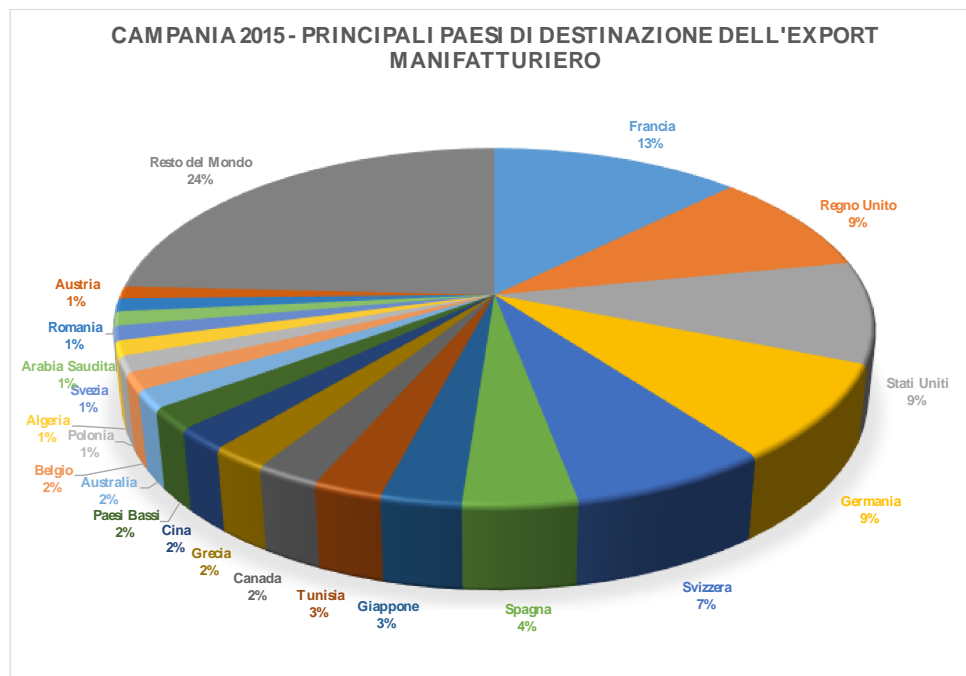
In particolare, come si legge nella tabella seguente¹, i primi 20 Paesi di destinazione delle esportazioni della Campania, sulla base di una graduatoria evidentemente "dominata" dai prodotti della Manifattura, assorbono più dei tre quarti dell'interscambio complessivo, con "in testa" Francia, Regno Unito, Stati Uniti, Germania e Svizzera che da soli acquistano quasi il 50% dell'export totale della regione.

Campania - Interscambio commerciale in valore per area e paese. Anno 2015

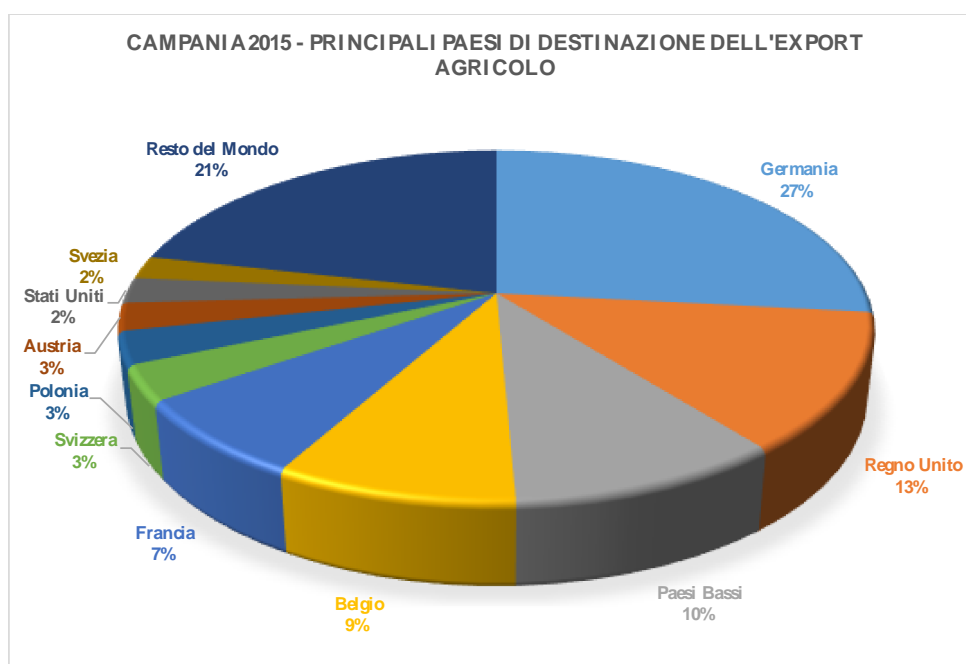
PAESI	Agricoltura	Manifattura	Totale	%
Francia	31.506.959	1.163.698.857	1.195.205.816	12,4
Regno Unito	55.157.917	861.148.278	916.306.195	9,5
Stati Uniti	10.266.937	850.851.181	861.118.118	8,9
Germania	116.686.982	799.423.109	916.110.091	9,5
Svizzera	14.143.624	666.973.388	681.117.012	7,0
Spagna	3.170.484	380.124.525	383.295.009	4,0
Giappone	812.794	270.253.700	271.066.494	2,8
Tunisia	604.193	232.667.241	233.271.434	2,4
Canada	2.207.046	215.964.412	218.171.458	2,3
Grecia	2.635.598	194.079.994	196.715.592	2,0
Cina	2.927.955	182.515.526	185.443.481	1,9
Paesi Bassi	43.421.019	179.099.109	222.520.128	2,3
Australia	200.669	151.577.997	151.778.666	1,6
Belgio	38.386.363	142.061.533	180.447.896	1,9
Polonia	13.037.838	131.380.953	144.418.791	1,5
Algeria	1.601.937	124.007.479	125.609.416	1,3
Svezia	9.160.466	120.940.579	130.101.045	1,3
Arabia Saudita	292.004	117.540.058	117.832.062	1,2
Romania	5.195.709	109.615.916	114.811.625	1,2
Austria	11.206.328	102.586.653	113.792.981	1,2
Resto del Mondo	73.897.391	2.235.872.975	2.309.770.366	23,9
TOTALE	436.520.213	9.232.383.463	9.668.903.676	100,0

¹ Va precisato che il totale delle Esportazioni non corrisponde esattamente a quello riportato nella tabella precedente in quanto la somma di *Agricoltura* e prodotti delle *attività Manifatturiere* ha escluso i flussi relativi ai prodotti dell'*Estrazione*, del trattamento dei *Rifiuti* e delle attività dei *Servizi*, oltre le *Provviste di bordo*, le *Merci di ritorno* e le *Merci varie*.

Si tratta di flussi che, occorre rimarcarlo, non superano il miliardo di euro (ad eccezione di quelli diretti in Francia) e che si contraggono drasticamente subito dopo le prime posizioni; si tratta, inoltre, di valori che ad eccezione degli Stati Uniti, per i quali si è registrata una significativa flessione tra il 2013 e il 2015 (-27%), si sono mantenuti tutti relativamente stabili nell'ultimo periodo.



In effetti, le esportazioni della Trasformazione industriale fanno registrare flussi comunque apprezzabili anche verso destinazioni esterne ai Paesi europei: oltre gli Stati Uniti, scambi significativi (sempre alla scala dei volumi "regionali" del commercio internazionale della Campania) sono quelli che interessano il Giappone, il nord-Africa (Tunisia e Algeria), il Canada, la Cina e l'Arabia Saudita.



Infine, dal canto suo, come si vede nel grafico precedente, l'export campano di prodotti dell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca – ben più modesto in valore assoluto - si indirizza anch'esso prevalentemente verso i paesi dell'UE e, per circa il 50%, con tre principali destinazioni: Germania, Regno Unito e Paesi Bassi.

Passando a un'analisi più particolareggiata, la tabella seguente riporta la composizione per “prodotti” dell'interscambio e, quindi, i pesi (in termini percentuali) dei flussi delle esportazioni della Campania per “Divisioni” di attività economica, utilizzando, quindi, un livello di disaggregazione delle produzioni non elevatissimo ma, comunque, in grado di rappresentare con un dettaglio significativo le articolazioni e le *performance* dell'industria regionale nel commercio internazionale.

Esportazioni in valore della Campania - [MONDO] per Divisioni di Attività economica

Divisioni	Valori assoluti				Composizione %			
	2000	2013	2014	2015	2000	2013	2014	2015
CA10-Prodotti alimentari	1.119.324.048	2.212.981.697	2.244.164.472	2.460.711.650	14,4	23,0	23,7	25,3
CL30-Altri mezzi di trasporto	904.604.022	1.341.732.828	1.384.940.951	1.309.853.821	11,6	14,0	14,6	13,4
CF21-Prodotti farmaceutici	324.423.054	756.557.725	784.029.156	740.748.000	4,2	7,9	8,3	7,6
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	830.858.991	545.936.286	524.813.051	511.716.295	10,7	5,7	5,5	5,3
CK28-Macchinari e apparecchiature	190.905.432	434.579.759	457.927.690	497.546.650	2,5	4,5	4,8	5,1
CB14-Articoli di abbigliamento	272.029.359	447.200.141	485.229.494	494.107.004	3,5	4,7	5,1	5,1
CH24-Prodotti della metallurgia	114.252.287	447.574.671	425.950.410	485.462.306	1,5	4,7	4,5	5,0
CJ27-Apparecchiature elettriche e non elettriche	532.490.157	597.347.694	430.728.834	451.403.826	6,8	6,2	4,5	4,6
AA01-Prodotti agricoli, animali e caccia	225.901.534	386.117.275	388.583.121	422.240.160	2,9	4,0	4,1	4,3
CH25-Prodotti in metallo	183.329.592	343.382.672	365.948.044	387.037.610	2,4	3,6	3,9	4,0
CG22-Articoli in gomma e plastica	297.914.501	387.216.172	403.437.527	382.030.257	3,8	4,0	4,3	3,9
CL29-Autoveicoli	1.116.083.562	351.290.754	331.495.704	302.087.916	14,3	3,7	3,5	3,1
CC17-Carta e prodotti di carta	180.133.272	309.950.912	238.020.081	242.953.914	2,3	3,2	2,5	2,5
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica	657.092.486	207.809.300	171.441.880	214.375.025	8,4	2,2	1,8	2,2
CE20-Prodotti chimici	246.286.943	202.947.453	196.478.757	191.700.407	3,2	2,1	2,1	2,0
CG23-Lavorazione di minerali non metalliferi	147.982.137	138.376.767	135.442.314	143.140.061	1,9	1,4	1,4	1,5
CB13-Prodotti tessili	97.558.409	97.617.014	102.044.747	104.102.606	1,3	1,0	1,1	1,1
CM32-Altre industrie manifatturiere	76.257.710	98.082.777	90.893.518	103.723.983	1,0	1,0	1,0	1,1
CA11-Bevande	30.702.373	57.927.695	70.343.495	71.077.040	0,4	0,6	0,7	0,7
CM31-Mobili	79.206.003	54.547.964	51.488.364	61.863.177	1,0	0,6	0,5	0,6
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero	59.152.684	42.555.846	42.426.432	43.610.289	0,8	0,4	0,4	0,4
CD19-Coke e raffinazione del petrolio	8.630.723	30.125.495	30.730.173	30.783.373	0,1	0,3	0,3	0,3
EE38-Raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	7.656.391	39.263.572	38.240.492	27.766.249	0,1	0,4	0,4	0,3
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo	48.781.030	17.708.962	33.680.326	20.924.461	0,6	0,2	0,4	0,2
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	6.969.977	9.232.322	7.738.773	9.546.595	0,1	0,1	0,1	0,1
JA58-Prodotti delle attività editoriali	10.385.509	18.956.812	12.776.129	9.434.611	0,1	0,2	0,1	0,1
JA59-Produzione cinematografica, televisiva e video	1.857.240	10.092.589	8.846.929	6.851.467	0,0	0,1	0,1	0,1
RR90-Attività creative, artistiche e d'intrattenimento	4.924.991	9.824.994	6.163.785	6.664.046	0,1	0,1	0,1	0,1
AA02-Prodotti della silvicoltura	555.849	3.336.922	3.939.183	4.733.458	0,0	0,0	0,0	0,0
BB08-Altri minerali da cave e miniere	8.489.304	4.637.581	6.746.044	2.691.749	0,1	0,0	0,1	0,0
CA12-Tabacco	3.854.849	2.810.530	1.910.041	1.699.834	0,0	0,0	0,0	0,0
CC18-Prodotti della stampa	15.992	523.545	300.916	648.419	0,0	0,0	0,0	0,0
SS96-Altre attività di servizi per la persona	528.601	637.162	257.610	60.752	0,0	0,0	0,0	0,0
RR91-Attività di biblioteche, musei e attività culturali	301.805	43.700	81.655	23.453	0,0	0,0	0,0	0,0
MC74-Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	43.927	1.476	4.272	2.985	0,0	0,0	0,0	0,0
BB07-Minerali metalliferi	16.259	190	1.486	2.000	0,0	0,0	0,0	0,0
BB05-Carbone (esclusa torba)	0	312	200	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	7.789.501.003	9.608.929.566	9.477.246.056	9.743.325.449	100,0	100,0	100,0	100,0

In linea con le specializzazioni e le tradizionali “vocazioni” dell'apparato manifatturiero e, soprattutto, industriale della Campania, le attività che, nel 2015, fanno registrare i risultati più rilevanti sul piano delle rispettive quote di export, sono i prodotti Alimentari e gli Altri mezzi di Trasporto (che raggiungono, da soli, quasi il 40% del totale), seguiti dai prodotti Farmaceutici, dagli articoli in Pelle, dai Macchinari, dall'Abbigliamento e dai prodotti della Metallurgia; dunque 7 Divisioni (su 37 totali) che arrivano a spiegare più dei due terzi (il 66,7%) del valore complessivo delle esportazioni.

Tenendo conto della normale variabilità dei flussi del commercio estero, esposti a molte influenze di carattere congiunturale (innanzitutto stagionale) e cicliche, l'andamento di breve e medio periodo di questi valori non sembra manifestare variazioni – positive o negative – particolarmente apprezzabili.

Anche nel lungo periodo (2000-2012), poi, soprattutto se il trend delle esportazioni regionali (21%) viene messo a confronto con l'andamento registrato a prezzi correnti dal PIL (26%), lo scenario che emerge è quello di una sostanziale “staticità”, se non di un arretramento, del grado di apertura dell'economia, con alcuni settori (Alimentare, Farmaceutica, Metallurgia e Macchinari) che fanno registrare (tra il 2000 e il 2015) tassi di crescita significativi ed altri che manifestano incrementi più contenuti (Altri mezzi di trasporto, Abbigliamento) o che addirittura cedono quote di mercato in misura molto consistente (Autoveicoli, Computer e prodotti di Elettronica, Articoli in Pelle.)

In altri termini, le esportazioni della Campania, anche nei settori di attività più rilevanti dal punto di vista della loro incidenza sugli scambi con l'estero della regione, mostrano un profilo “merceologico” relativamente stabile (diciannove Divisioni di attività economica si ritrovano, infatti, tra le prime venti, sia nel 2000 che nel 2015) e, soprattutto, sono ancora contraddistinte da volumi di scambi sempre strutturalmente modesti in valore assoluto e con un peso ridotto sia sul PIL regionale, sia in rapporto al totale dell'export nazionale nonché alle dimensioni ed alle potenzialità del mercato internazionale.

Prime 20 Divisioni per valore delle Esportazioni (segno della variazione e posizione raggiunta nel 2015)

N.	2000	N.	2015
1	CA10-Prodotti alimentari	-	1
2	CL29-Autoveicoli	↓	12
3	CL30-Altri mezzi di trasporto	↑	2
4	CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	-	4
5	CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica	↓	14
6	CJ27-Apparecchiature elettriche e non elettriche	↓	8
7	CF21-Prodotti farmaceutici	↑	3
8	CG22-Articoli in gomma e plastica	↓	11
9	CB14-Articoli di abbigliamento	↑	6
10	CE20-Prodotti chimici	↓	15
11	AA01-Prodotti agricoli, animali e caccia	↑	9
12	CK28-Macchinari e apparecchiature	↑	5
13	CH25-Prodotti in metallo	↑	10
14	CC17-Carta e prodotti di carta	↑	13
15	CG23-Lavorazione di minerali non metalliferi	↓	16
16	CH24-Prodotti della metallurgia	↑	7
17	CB13-Prodotti tessili	-	17
18	CM31-Mobili	↓	20
19	CM32-Altre industrie manifatturiere	↑	18
20	CC16-Legno e prodotti in legno e sughero	↓	21
			CA10-Prodotti alimentari
			CL30-Altri mezzi di trasporto
			CF21-Prodotti farmaceutici
			CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento)
			CK28-Macchinari e apparecchiature
			CB14-Articoli di abbigliamento
			CH24-Prodotti della metallurgia
			CJ27-Apparecchiature elettriche e non elettriche
			AA01-Prodotti agricoli, animali e caccia
			CH25-Prodotti in metallo
			CG22-Articoli in gomma e plastica
			CL29-Autoveicoli
			CC17-Carta e prodotti di carta
			CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica
			CE20-Prodotti chimici
			CG23-Lavorazione di minerali non metalliferi
			CB13-Prodotti tessili
			CM32-Altre industrie manifatturiere
			CA11-Bevande
			CM31-Mobili

In questo scenario, le variazioni più rilevanti hanno riguardato la produzione di Autoveicoli (le cui esportazioni sono diminuite in misura consistente, al punto da far arretrare il settore dalla 2^a alla 12^a posizione), i prodotti dell'Elettronica (dalla 5^a alla 14^a posizione) e, sebbene con un calo molto più contenuto, la Chimica (dalla 10^a alla 15^a). All'opposto, gli incrementi più significativi, oltre l'Alimentare (120%) e gli Altri mezzi di Trasporto (45%), hanno interessato la produzione e l'export di Macchinari e apparecchiature (dalla 12^a alla 5^a posizione), la Metallurgia (dalla 16^a alla 7^a), i prodotti dell'industria Farmaceutica (dalla 7^a alla 3^a).

Una situazione, dunque, nell'insieme poco mobile - se si eccettua qualche caso molto evidente di consolidamento o di crisi - ma, soprattutto, un quadro assai circoscritto per ampiezza e peso dei valori in gioco.

In definitiva, le esportazioni della Campania identificano un insieme di produzioni che caratterizzano storicamente la manifattura regionale, sia in attività tradizionali della "trasformazione" (i *Gruppi* dell'alimentare, dell'abbigliamento e delle pelli, analiticamente identificati nella tabella seguente), sia in alcune branche più moderne che realizzano prodotti o componenti a servizio di filiere internazionali ad elevato contenuto tecnologico, di ricerca e innovazione (aeromobili e preparati farmaceutici), sia ancora, in lavorazioni di base (metallurgia) e beni di investimento (macchine per impiego generale e speciale) destinati al mercato degli input intermedi per la produzione ed alle imprese all'estero.

Principali Esportazioni della Campania. Anno 2015

Divisioni e Gruppi di Attività economica	Campania				Italia		
	n.	Valori	%	% su Italia	Valori	%	n.
Prodotti alimentari	1	2.460.711.650	25,3	10,7	22.923.309.265	5,5	5
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>			14,1				
<i>Prodotti da forno e farinacei</i>			4,9				
<i>Altri prodotti alimentari</i>			2,6				
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>			2,3				
Altri mezzi di trasporto	2	1.309.853.821	13,4	10,7	12.284.873.218	3,0	15
<i>Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi</i>			10,6				
<i>Navi e imbarcazioni</i>			1,9				
Prodotti farmaceutici	3	740.748.000	7,6	3,4	21.872.175.520	5,3	7
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>			7,2				
Articoli in pelle	4	511.716.295	5,3	2,7	19.108.671.595	4,6	8
<i>Calzature</i>			2,7				
<i>Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, pelletteria</i>			2,5				
Macchinari e apparecchiature	5	497.546.650	5,1	0,7	75.767.227.926	18,3	1
<i>Macchine di impiego generale</i>			1,8				
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>			1,6				
<i>Altre macchine di impiego generale</i>			1,4				
Articoli di abbigliamento	6	494.107.004	5,1	2,6	19.054.164.005	4,6	9
<i>Articoli di abbigliamento</i>			4,7				
<i>Articoli di maglieria</i>			0,3				
Prodotti della metallurgia	7	485.462.306	5,0	2,0	24.817.872.684	6,0	4
<i>Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi</i>			3,9				
<i>Prodotti della siderurgia</i>			0,7				
Totale dei primi 7 settori esportatori della Campania		6.500.145.726	66,7	3,3	195.828.294.213	47,3	
TOTALE		9.743.325.449	100,0	2,4	413.881.348.775	100,0	

In tutti questi ambiti produttivi e tecnologici, tuttavia, la partecipazione al mercato internazionale delle aziende campane si dimostra comunque limitata, in grado di soddisfare "quote" relativamente contenute della domanda globale e nel complesso, anche in rapporto ai corrispondenti valori dell'export dell'Italia, ancora poco significativa.

Infatti, con le sole eccezioni dei prodotti della lavorazione e conservazione di Frutta e Ortaggi (10,73%) e, all'estremo opposto, delle attività legate alla produzione di Aeromobili (10,66%), i maggiori settori esportatori della Campania non arrivano a superare il 3,4% del valore totale delle esportazioni nazionali. Pesi superiori si ritrovano unicamente nei prodotti del settore primario - agricoltura (6,8%), silvicoltura (4%), tabacco (5,9%), pesca (3,9%) - e nella produzione cinematografica e di video (8,3%) dove, però, i singoli valori degli scambi (tranne che per i prodotti agricoli) non superano i 10 milioni di euro.

A livello territoriale, la localizzazione delle imprese esportatrici che danno luogo ai maggiori flussi degli scambi con l'estero (nell'ambito delle sette Divisioni appena richiamate), si rileva chiaramente dai dati riepilogati nella tabella seguente, dove i valori relativi alle singole classi merceologiche (per il 2015) sono stati incrociati con la provenienza (per provincia) dei diversi prodotti.

Esportazioni in valore delle province della Campania - [MONDO] per Divisioni. Anno 2015

Divisioni	Salerno	Avellino	Napoli	Benevento	Caserta
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	193.536.226 8,6	34.027.219 3,3	109.946.594 2,2	17.694.408 10,2	67.035.713 5,6
AA02-Prodotti della silvicoltura	30.909 0,0	130.986 0,0	4.571.563 0,1	0 0,0	0 0,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	212.866 0,0	158.336 0,0	8.334.354 0,2	11 0,0	841.028 0,1
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	0 0,0	0 0,0	0 0,0	0 0,0	0 0,0
BB07-Minerali metalliferi	2.000 0,0	0 0,0	0 0,0	0 0,0	0 0,0
BB08-Altri minerali da cave e miniere	400.476 0,0	34.285 0,0	2.229.406 0,0	8.500 0,0	19.082 0,0
CA10-Prodotti alimentari	1.119.236.613 49,6	237.499.267 22,9	923.022.163 18,2	29.124.639 16,8	151.828.968 12,8
CA11-Bevande	14.933.171 0,7	14.620.543 1,4	34.520.262 0,7	2.399.031 1,4	4.604.033 0,4
CA12-Tabacco	0 0,0	566.696 0,1	6.808 0,0	54.173 0,0	1.072.157 0,1
CB13-Prodotti tessili	12.513.049 0,6	3.386.855 0,3	78.520.552 1,5	2.421.655 1,4	7.260.495 0,6
CB14-Articoli di abbigliamento	32.493.665 1,4	3.324.430 0,3	366.644.097 7,2	1.026.370 0,6	90.618.442 7,6
CB15-Articoli in pelle e simili	15.736.739 0,7	135.430.924 13,0	251.644.942 4,9	9.545.464 5,5	99.358.226 8,3
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero	6.484.221 0,3	19.757.695 1,9	16.099.563 0,3	91.743 0,1	1.177.067 0,1
CC17-Carta e prodotti di carta	35.437.062 1,6	17.674.254 1,7	170.441.013 3,4	20.370 0,0	19.381.215 1,6
CC18-Prodotti della stampa	590.975 0,0	0 0,0	57.295 0,0	0 0,0	149 0,0
CD19-Prodotti della raffinazione del petrolio	199.541 0,0	1.056.508 0,1	28.195.725 0,6	865.992 0,5	465.607 0,0
CE20-Prodotti chimici	46.982.522 2,1	15.189.064 1,5	114.538.495 2,3	5.679.085 3,3	9.311.241 0,8
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati	14.475.780 0,6	15.992.549 1,5	693.898.857 13,6	28.062 0,0	16.352.752 1,4
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	124.045.047 5,5	14.778.333 1,4	83.092.800 1,6	10.374.549 6,0	149.739.528 12,6
CG23-Lavorazione di minerali non metalliferi	40.086.942 1,8	46.748.718 4,5	44.011.133 0,9	3.764.763 2,2	8.528.505 0,7
CH24-Prodotti della metallurgia	64.700.972 2,9	223.883.217 21,6	62.678.483 1,2	1.285.505 0,7	132.914.129 11,2
CH25-Prodotti in metallo	155.974.499 6,9	53.143.055 5,1	111.511.578 2,2	26.587.461 15,3	39.821.017 3,3
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica	9.668.348 0,4	2.585.308 0,2	126.221.204 2,5	512.873 0,3	75.387.292 6,3
CI27-Apparecchiature elettriche e non elettriche	76.646.460 3,4	36.568.372 3,5	227.559.428 4,5	3.177.202 1,8	107.452.364 9,0
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	133.050.416 5,9	64.941.648 6,3	217.535.046 4,3	52.684.455 30,3	29.335.085 2,5
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	98.709.593 4,4	8.639.945 0,8	143.291.743 2,8	1.104.573 0,6	50.342.062 4,2
CL30-Altri mezzi di trasporto	4.423.503 0,2	80.143.058 7,7	1.120.721.321 22,0	2.125.909 1,2	102.440.030 8,6
CM31-Mobili	29.277.661 1,3	1.784.800 0,2	25.428.203 0,5	1.154.366 0,7	4.218.147 0,4
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	13.745.333 0,6	3.701.431 0,4	70.956.779 1,4	1.779.627 1,0	13.540.813 1,1
DD35-Energia elettrica, gas, vapore	0 0,0	0 0,0	16.661.153 0,3	0 0,0	0 0,0
EE38-Raccolta e smaltimento dei rifiuti	3.867.802 0,2	2.519.894 0,2	2.388.071 0,0	18.896 0,0	4.698.504 0,4
JA58-Prodotti delle attività editoriali	5.911.737 0,3	49.020 0,0	6.851.266 0,1	0 0,0	1.085.783 0,1
JA59-Produzione cinematografica e video	0 0,0	0 0,0	2.985 0,0	0 0,0	201 0,0
MC74-Attività professionali e tecniche	0 0,0	0 0,0	5.933.337 0,1	0 0,0	13.593 0,0
RR90-Attività creative e d'intrattenimento	604.609 0,0	0 0,0	3.453 0,0	112.507 0,1	0 0,0
RR91-Biblioteche, musei e altre attività culturali	13.300 0,0	0 0,0	60.752 0,0	6.700 0,0	0 0,0
VV89-Provviste di bordo, merci varie	1.769.401 0,1	118.897 0,0	17.113.741 0,3	80.062 0,0	1.842.360 0,2
Totale	2.255.761.438 100,0	1.038.455.307 100,0	5.084.694.165 100,0	173.728.951 100,0	1.190.685.588 100,0

Il sistema produttivo dell'area metropolitana di Napoli costituisce, com'era prevedibile, il punto di partenza dei più significativi valori dell'export regionale (oltre il 52%), con una presenza nettamente predominante negli Altri mezzi di Trasporto (rispettivamente, 22% e 86% delle esportazioni totali della provincia e della regione) e nei prodotti Alimentari (18% e 38%) e Farmaceutici (14% e 94%).

Seguono, Salerno (23%), specializzata soprattutto nella produzione e nell'export di prodotti Alimentari (rispettivamente, 50% e 45% delle esportazioni totali della provincia e della regione) e, pressoché alla pari, Caserta (12%) e Avellino (11%), entrambe caratterizzate da flussi relativamente apprezzabili nell'Alimentare e nei prodotti della Metallurgia, e con singolari performance negli articoli in Pelle (Avellino) e negli Altri mezzi di Trasporto (Caserta). Chiude la graduatoria la provincia di Benevento (meno del 2% dell'export della Campania), con circa un terzo delle vendite all'estero "concentrate" nella produzione di Macchinari e apparecchiature, a loro volta corrispondenti al 10% del relativo totale regionale.

In definitiva, questi dati disegnano una geografia delle esportazioni ampiamente sovrapponibile alla tradizionale distribuzione delle attività produttive sul territorio regionale, sottolineando la già nota dicotomia esistente fra i sistemi costieri e le aree interne.

Più interessante può risultare la stima della “propensione a esportare” dei produttori regionali (corrispondente all’incidenza delle Esportazioni sul Fatturato di ciascuna Divisione), che si può misurare partendo dalle informazioni sul Valore aggiunto a livello territoriale e settoriale e calcolando le Produzioni complessive sulla base dei rapporti caratteristici che l’ISTAT registra con riferimento ai Principali aggregati economici delle imprese industriali e dei servizi.

Naturalmente, si tratta di una procedura indiretta che tuttavia riesce a dare una misura sufficientemente adeguata e realistica almeno dal punto di vista dell’ordine di grandezza del parametro in questione.

Considerando i principali settori esportatori della Campania, la tabella seguente riporta, quindi, l’incidenza delle Esportazioni (il fatturato realizzato all’estero) sul totale della Produzione lorda, mettendo a confronto i valori regionali “stimati” con i corrispondenti parametri medi dell’Italia desunti dall’ultimo Rapporto sulla competitività dei settori produttivi (ISTAT 2016).

Propensione all'Esportazione dei principali settori esportatori della Campania

	Campania	Italia
CA10-Prodotti alimentari	29,76	15,4
CL30-Altri mezzi di trasporto	74,38	62,3
CF21-Prodotti farmaceutici	90,97	72,4
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	33,44	51,2
CK28-Macchinari e apparecchiature	54,70	53,7
CB14-Articoli di abbigliamento	39,74	40,1
CH24-Prodotti della metallurgia	42,60	36,2

In generale, quel che emerge è un profilo della penetrazione all’estero delle produzioni regionali che - almeno per le attività più dinamiche sui mercati internazionali e, presumibilmente, più strutturate sul piano organizzativo e manageriale - non sembra discostarsi molto dalle performance che caratterizzano il resto del Paese.

Inoltre, in alcuni casi, corrispondenti ai settori più “esposti” alla concorrenza (altri Mezzi di trasporto e prodotti Farmaceutici) il grado di partecipazione al commercio internazionale si rivela, per le imprese localizzate nella regione, anche sensibilmente più elevato delle medie nazionali e, quindi, chiaramente dominato dalle caratteristiche strutturali, organizzative e di mercato delle produzioni.

Negli altri settori più tradizionali (articoli in Pelle, Abbigliamento, prodotti Alimentari), invece, la destinazione predominante delle vendite realizzate dai produttori della Campania è rappresentata dal mercato interno, con propensioni all’export che, ad eccezione del settore Alimentare, sono simili o anche molto più basse rispetto alle corrispondenti medie nazionali.

I SETTORI STRATEGICI PER LO SVILUPPO DELLA CAMPANIA

La strategia di sviluppo della regione deve potersi basare, come si è già anticipato, sulla partecipazione di diversi attori e sulla manovra di diverse leve.

Tra queste, l'incremento dei fattori di riconoscibilità e penetrazione, anche all'estero, delle migliori risorse di cui può disporre il sistema, rappresenta, insieme, un obiettivo e uno strumento centrale e irrinunciabile degli interventi indirizzati a contrastare i fattori di crisi ed a promuovere il benessere e la crescita.

All'interno di una politica volta al rilancio dell'attrezzatura produttiva e, soprattutto, manifatturiera della Campania, quindi, le iniziative a sostegno dell'internazionalizzazione e per l'incremento delle esportazioni regionali non possono essere disgiunte dalle azioni finalizzate, insieme, alla "valorizzazione dei punti di forza, dei vantaggi competitivi e dei potenziali di eccellenza" del territorio, ed al "supporto dell'innovazione tecnologica e basata sulla pratica"².

In altri termini, gli interventi diretti a incrementare la produttività e la capacità competitiva delle attività economiche regionali devono inquadrarsi nell'ambito delle strategie di "specializzazione intelligente" (RIS3), mirando, anche nell'ottica di promuovere maggiori e più qualificati flussi di esportazioni, a una trasformazione ed a un progresso radicali, piuttosto che a una replica, dell'attrezzatura industriale e produttiva della regione.

Ciò comporta un'attenzione particolare verso quei "settori" nei quali s'identificano le specializzazioni più coerenti con il potenziale d'innovazione posseduto da ciascuna regione e con i vantaggi competitivi rilevati. Un processo che seleziona e valorizza specifiche traiettorie tecnologiche, prodotti e aggregati di produttori che rivestono un carattere prioritario per la definizione di politiche e strategie più efficaci per lo sviluppo e la crescita.

Nell'ambito delle "condizionalità" richieste dalla programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali, l'individuazione delle aree di specializzazione si è incentrata, quindi, sulla selezione di quei "domini tecnologico-produttivi" in grado di "prefigurare per il sistema campano:

- l'affermarsi di veri e propri *Lead Markets* cui è possibile ricondurre una consistente quota parte della domanda presente e, soprattutto, futura di beni e servizi;
- lo sviluppo di *Emerging Markets* che consentono un riposizionamento/riqualificazione delle produzioni tradizionali nonché lo sviluppo di nuove produzioni ad alta intensità di conoscenza."³

Nella logica della strategia regionale (RIS3) i primi (gli **ambiti di interesse strategico**) *rappresentano le vocazioni fondamentali dell'economia e/o della ricerca regionale storicamente consolidati e pertanto i veri e propri "pilastri" del sistema competitivo regionale, su cui sono maturati forti vantaggi competitivi da opportunamente valorizzare/potenziare attraverso lo sviluppo tecnologico e la valorizzazione delle competenze tecnico-scientifiche.*

Corrispondentemente, i secondi (gli **ambiti ad elevato potenziale di crescita**) corrispondono a quei settori *caratterizzati da significative possibilità di crescita economica a livello internazionale, per i quali la regione presenta delle potenzialità inespresse che - se opportunamente valorizzate con l'applicazione /diffusione di nuove tecnologie di processo e*

² "Strategie di innovazione nazionali o regionali per la specializzazione intelligente (RIS3)", http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/smart_specialisation_it.pdf

³ "Strategia regionale di innovazione per la specializzazione intelligente", RIS3 Campania 2014-2020

di prodotto - possono arricchire il cambiamento attraverso lo sviluppo di Emerging Markets generando nuova occupazione qualificata, rispondendo a nuove esigenze sociali, sviluppando industrie nuove e moderne, stimolando processi di innovazione anche nelle attività tradizionali, offrendo nuovi contenuti e nuovi modelli di business.

Alla fine, la metodologia utilizzata per l'identificazione delle specializzazioni competitive all'interno dell'economia regionale ha portato ad individuare i seguenti settori – filiere e aggregati di produzioni orientate alla realizzazione e/o allo sviluppo di specifici prodotti/attività - che costituiscono “strategicamente” il nucleo di eccellenza ed il potenziale più significativo dell'apparato manifatturiero.

DOMINI PRODUTTIVI DI INTERESSE STRATEGICO	DOMINI PRODUTTIVI AD ELEVATO POTENZIALE DI CRESCITA
Aerospazio	Ambiente-energia
Trasporti di superficie	Edilizia sostenibile
Logistica avanzata	Biotecnologie
Agroalimentare	Industrie creative e culturali
Tessile, abbigliamento e calzaturiero	

Com'è evidente, si tratta di un insieme che corrisponde a diversi segmenti (Divisioni e Categorie) delle attività economiche registrate dalle statistiche ufficiali ISTAT (ATECO 2007) e che, in molti casi, combina intorno ad un singolo prodotto (output finale o intermedio) contributi (input) provenienti da settori distinti della produzione industriale, della ricerca e dei servizi.

Da questo punto di vista, l'individuazione dei “domini produttivi” della RIS3 sembra richiamare la costruzione della tecnologia di branca (intesa come la combinazione specifica di risorse e servizi) attraverso la quale ogni attività economica realizza le sue produzioni, da articolarsi, poi, “sul campo” con un'attenzione mirata alle caratteristiche economiche del sistema regionale.

Su questa base, anche le iniziative finalizzate a promuovere le esportazioni e una più qualificata partecipazione delle produzioni della Campania sui mercati internazionali, devono puntare, innanzitutto, su questi “settori” per migliorare il profilo di competitività e le prospettive di sviluppo della società e dell'economia regionale.

In questo modo, l'analisi delle attività economiche verso le quali indirizzare prioritariamente gli interventi di sostegno e di accompagnamento, non parte dalle produzioni regionali fino ad oggi più sensibili e più esposte nei riguardi del commercio estero della Campania ma, piuttosto, dalla selezione dei comparti strategicamente ritenuti più rilevanti per la trasformazione e la crescita del sistema.

Con tutte le limitazioni connesse alla difficoltà di ricostruire in maniera esaustiva l'insieme delle produzioni che portano alla formazione di questi “domini” ma, anche, con la consapevolezza di poter utilizzare un volume d'informazioni⁴ comunque adeguato a rappresentare la maggior quota delle “aree di specializzazione” più votate all'apertura del sistema produttivo nei confronti degli scambi sui mercati internazionali, nel seguito di questo lavoro si riportano le caratteristiche strutturali ed economiche che contraddistinguono i settori strategici dell'apparato manifatturiero regionale.

⁴ Tutte le informazioni riportate nel documento derivano dalle statistiche ufficiali ISTAT, sia per quanto riguarda l'articolazione produttiva, la localizzazione e i caratteri strutturali delle attività economiche (Archivio Statistico delle Imprese Attive – ASIA 2013), sia per quanto attiene alla quantificazione dei flussi e alle destinazioni prevalenti delle esportazioni regionali (COEWEB 2015).

Naturalmente, non tutte le attività “strategiche” dell’apparato produttivo regionale, pur avendo un impatto rilevante sulle esportazioni complessive del sistema o su quelle di particolari settori o comparti, producono per sé stesse flussi quantificabili di scambi commerciali da e verso l’estero⁵.

Di conseguenza, i settori della RIS3 che saranno analizzati nei paragrafi seguenti e che costituiscono i destinatari diretti delle iniziative rivolte a potenziare e riqualificare la penetrazione all’estero della Campania, si riferiscono unicamente a quelle attività o aggregati di produzioni che si traducono in scambi (esportazioni) misurabili e rilevanti per l’economia della regione.

1. Aeronautica e aerospazio

La Campania ha sviluppato e consolidato nel tempo un apparato produttivo con diverse specializzazioni di assoluto rilievo nell’ambito della filiera della Fabbricazione di Altri mezzi di trasporto e, in particolare, nella realizzazione di parti e componenti per il settore Aeronautico e Aerospaziale.

Come si vede, i dati strutturali riferiti all’insieme delle produzioni del settore indicano un peso della regione particolarmente significativo, sia in termini di fatturato, addetti e valore aggiunto sia, soprattutto, dal punto di vista degli investimenti che il sistema delle imprese operative sul territorio - di dimensione media anche maggiore (54 addetti per impresa) rispetto al corrispondente valore nazionale (33) – realizza nell’area.

Divisione "Fabbricazione Altri Mezzi di Trasporto"			
		Valori	Campania su
		(mgl di euro)	Italia
Imprese	Campania	183	7,4
	Italia	2.486	
Addetti	Campania	9.842	12,1
	Italia	81.488	
Fatturato	Campania	1.230.386	7,1
	Italia	17.296.008	
Valore Aggiunto	Campania	582.014	12,1
	Italia	4.799.643	
Investimenti	Campania	80.221	15,1
	Italia	529.672	

Il comparto interessa, in totale, 183 imprese che occupano quasi 10.000 addetti.

Si tratta di un segmento della trasformazione industriale caratterizzato da un “indice sintetico di competitività” (ISCO)⁶ positivo e apprezzabile (106,6); un settore la cui propensione a esportare, come si è già sottolineato, si dimostra particolarmente elevata e, di nuovo, maggiore in Campania (74,4) rispetto a quanto si può registrare nel resto del Paese (62,3).

⁵ È il caso, ad esempio, dei servizi della Logistica, la cui efficacia consente di accrescere la competitività e l’apertura dell’economia regionale ma che non si traducono in flussi diretti di esportazioni.

⁶ L’indicatore sintetico di competitività (ISTAT, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*, vari anni) prende in considerazione quattro dimensioni: “competitività di costo” (rapporto tra produttività apparente del lavoro - valore aggiunto per addetto - e costo unitario del lavoro), “redditività lorda”, “performance sui mercati esteri” (quota di fatturato esportato), “propensione all’innovazione”. Indici superiori o inferiori a 100 (valore “soglia” per il complesso dei settori manifatturieri) riflettono una capacità competitiva, rispettivamente, più elevata (positiva) o più bassa (negativa) rispetto alla media.

All'interno di questa Divisione, le attività connesse alla produzione di "aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi" rivestono, come si legge nella tabella seguente, un ruolo ed un peso indiscutibilmente significativi.

Categorie di attività economica della "Fabbricazione Altri Mezzi di Trasporto"

	Imprese	Addetti
Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche	61	784
Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	47	685
Costruzione di materiale rotabile ferroviario, tranviario, filoviario e per metropolitane	24	4.819
Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	34	3.442
Fabbricazione di motocicli e motoveicoli (inclusi i motori)	2	3
Fabbricazione di accessori e pezzi staccati per motocicli e ciclomotori	2	7
Fabbricazione e montaggio di biciclette (incluse parti e accessori)	9	63
Fabbricazione di veicoli per invalidi (incluse parti e accessori)	3	18
Fabbricazione di veicoli a trazione manuale o animale	1	21
Altri mezzi di trasporto	183	9.842

Il settore Aeronautico e Aerospaziale della Campania rappresenta, infatti, all'incirca il 19% di tutte le imprese regionali del comparto di riferimento e, soprattutto, più di un terzo (35%) dell'intera forza lavoro occupata nella fabbricazione degli Altri mezzi di trasporto, con una dimensione media delle aziende in termini di addetti (101) che rivela un'adeguata solidità delle caratteristiche organizzative e imprenditoriali delle unità produttive.

Fabbricazione di aeromobili e veicoli spaziali

Forma giuridica	Classi di Fatturato	Imprese	Addetti
Imprenditore individuale non agricolo	20-49 migliaia di euro	1	3
	100-199 migliaia di euro	1	2
Società a responsabilità limitata	0-19 migliaia di euro	3	221
	200-499 migliaia di euro	1	7
	500-999 migliaia di euro	3	46
	1000-1999 migliaia di euro	1	25
	10000-19999 migliaia di euro	2	263
	20000-49999 migliaia di euro	2	197
Società a responsabilità limitata (unico socio)	200-499 migliaia di euro	1	16
	500-999 migliaia di euro	1	17
	1000-1999 migliaia di euro	3	65
	4000-4999 migliaia di euro	1	75
Società cooperativa a mutualità prevalente	10000-19999 migliaia di euro	1	99
	50-99 migliaia di euro	1	3
Società in accomandita semplice	50-99 migliaia di euro	1	3
	100-199 migliaia di euro	1	13
	1000-1999 migliaia di euro	1	36
Società per azioni	20-49 migliaia di euro	1	10
	2000-3999 migliaia di euro	2	255
	4000-4999 migliaia di euro	1	46
	20000-49999 migliaia di euro	1	359
	50000-199999 migliaia di euro	2	1.104
Società per azioni (unico socio)	20000-49999 migliaia di euro	1	577
TOTALE		34	3.442

In particolare, quasi un terzo delle imprese (10 su 34) si colloca nella fascia dimensionale da 98 a 577 addetti, con una prevalenza di aziende costituite in forma di Società per Azioni (6 su

10) e con una significativa concentrazione nelle classi di fatturato più elevate (da 20 a 200 milioni di euro).

Dal punto di vista merceologico, le aziende della filiera aerospaziale sono impegnate nella produzione degli equipaggiamenti di bordo e, soprattutto, nella realizzazione di parti, componenti e strutture del sotto-settore cellula - prevalentemente in metallo ma anche in materiale composito - sia per quanto riguarda l'aviazione commerciale che quella generale. Esistono, inoltre, alcune aziende attive nella fabbricazione di parti e componenti di propulsori, attrezzature ed equipaggiamenti di terra, nell'avionica e nella componentistica elettronica.

Campania - Esportazioni in valore per paese del prodotto: Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (valori in euro)

PAESI	2013	2014	2015	PAESI	2013	2014	2015
Ungheria	754.816	512	468	Qatar	707.689	345.580	473.941
Ucraina	16.688	1.132	1.020	Marocco	498.045	437.247	482.991
Madagascar	1.848	3.060	1.323	Giordania	964.787	1.490.126	488.255
Lettonia	1.222	106	1.401	India	39.050	157.509	499.727
Guinea	0	0	1.445	Indonesia	380.558	1.557.911	524.705
Azerbaigian	75.019	0	1.799	Etiopia	23.913	0	527.287
Albania	1.500	0	1.837	Israele	1.138.385	960.715	579.415
Brunei	0	0	2.933	Tunisia	1.609.252	960.601	611.948
Antigua e Barbuda	0	0	3.013	Sud Africa	412.032	254.272	638.343
Norvegia	0	0	3.692	Lituania	240.563	1.023	685.829
Cipro	11.342	1.095	4.283	Irlanda	329.713	3.013	691.815
Repubblica dominicana	2.487	125.057	4.775	Messico	2.405.121	106.200	697.605
Vietnam	0	3.195	4.787	Austria	133.997	608.012	803.641
Namibia	0	0	4.820	Nuova Zelanda	3.832.427	508.238	876.655
Pakistan	0	1.613	7.322	Thailandia	86.514	77.752	1.039.325
Arabia Saudita	58.548	949.173	7.508	Corea del Sud	590.517	230.365	1.116.722
Faer Øer	1.459	2.663	10.324	Sri Lanka	0	3.801.434	1.246.319
Repubblica moldova	0	0	14.020	Australia	29.861	487.091	1.392.680
Macao	11.173	23.151	14.142	Repubblica ceca	1.601.604	1.177.224	1.472.537
Finlandia	10.464	7.754	14.446	Brasile	2.189.895	385.782	1.897.483
Slovenia	25.351	4.060	16.293	Filippine	3.789.045	1.714.149	1.917.696
Svezia	191.852	5.259	16.871	Danimarca	32.867	763.982	2.461.167
Colombia	0	0	19.292	Polonia	2.500.812	2.008.117	2.560.588
Gabon	0	0	23.320	Svizzera	2.526.902	4.287.664	3.218.499
Seychelles	0	0	27.399	Argentina	173.714	786.420	3.386.291
Portogallo	35.370	9.379	46.726	Singapore	6.436.668	4.747.225	3.779.490
Uganda	0	0	49.531	Turchia	34.748.490	3.559.875	4.019.990
Malaysia	11.723	487.363	63.807	Russia	2.426.906	3.661.413	5.547.977
Bulgaria	327.095	3.120	99.520	Emirati Arabi Uniti	560.172	6.894.468	11.381.570
Belgio	1.041.613	97.725	107.294	Perù	0	6.150	12.446.542
Taiwan	906.046	385.978	189.931	Canada	13.890.648	15.571.933	16.177.191
Papua Nuova Guinea	0	0	213.871	Cina	5.107.309	11.113.190	17.109.525
Malta	101.636	367.152	307.156	Spagna	18.572.874	15.286.282	20.703.827
Romania	1.561	3.098	336.300	Germania	20.715.565	34.045.233	41.743.534
Birmania	0	0	344.435	Regno Unito	35.912.069	39.145.586	42.136.534
Hong Kong	1.284.202	827.647	362.964	Giappone	30.923.792	43.614.577	66.664.207
Ciad	0	8.832.545	378.479	Grecia	77.651	44.929	88.034.991
São Tomé e Príncipe	0	0	434.524	Stati Uniti	613.825.981	495.348.378	203.342.825
Islanda	0	47.817	440.041	Francia	398.055.548	436.852.783	465.130.473
Paesi Bassi	387.409	523.383	450.655	Totale	1.212.751.360	1.145.715.486	1.032.543.907

Questo sistema di imprese, certamente sulla frontiera delle tecnologie e della ricerca industriale, pervade l'intero comparto produttivo e costituisce un'eccellenza che si ritrova lungo tutta la filiera della trasformazione, dalle aziende di più piccola dimensione ma con elevatissima specializzazione, fino alle imprese maggiori e più direttamente collegate con i committenti (destinatari intermedi) e con il mercato.

Per questa particolare configurazione delle attività e dei prodotti, il settore non solo ha un peso rilevante sul fatturato della Divisione (Altri mezzi di trasporto) ma, soprattutto, registra una vocazione all'export ed un livello di apertura commerciale assolutamente speciale.

D'altro canto, le due variabili sono strettamente correlate e, infatti, le esportazioni regionali di "aeromobili e veicoli spaziali" rappresentano all'incirca l'80% (il 78,8% per l'esattezza) del relativo totale dei flussi originati dagli "altri mezzi di trasporto", per la maggior parte da produttori localizzati nella provincia di Napoli.

Sebbene in calo, la fabbricazione e soprattutto l'esportazione di questi "prodotti" – che, si ribadisce, costituiscono da soli il 13,4% di tutte le esportazioni regionali – identificano un'attività o, meglio, un insieme di attività, decisamente significative per il consolidamento e per la crescita dell'economia della Campania e, in questo, per la maggiore apertura, l'affermazione e il posizionamento qualificato – industriale e commerciale – del suo apparato produttivo.

Sul piano delle destinazioni, nelle prime due posizioni si ritrovano, per quanto con dinamiche esattamente rovesciate nell'ultimo periodo (2013-2015), gli Stati Uniti (in calo) e la Francia (in crescita), che corrispondono ai paesi in cui hanno sede i maggiori produttori (leader) "acquirenti" del mercato.

È presumibile che questa articolazione del settore, governato da una struttura di oligopolio con basi radicate in ambiti territoriali, tecnologici e imprenditoriali specifici, possa modificarsi in tempi certamente non brevi e che, quindi, i paesi (e i produttori) verso i quali promuovere le esportazioni della Campania risultino di fatto cristallizzati da questa condizione.

Ciò nonostante, va sottolineato come, seppure ad una certa distanza dalle prime posizioni, tutte le maggiori economie – dal Giappone alla Cina – si ritrovano fra le aree verso cui, già oggi, si indirizzano flussi comunque consistenti delle produzioni regionali (nell'ordine delle decine di milioni di euro).

2. Trasporti di superficie

Il complesso aggregato della produzione di mezzi di trasporto di superficie (prevalentemente Autoveicoli e Materiale rotabile) rappresenta un ulteriore segmento delle attività di "trasformazione industriale"⁷, storicamente presente in regione e sul quale convergono diversi interessi (e molte iniziative già in essere) per incrementare il contenuto di ricerca e di innovazione dei processi produttivi e, soprattutto, per un cambiamento radicale dei prodotti e della loro capacità di impatto sull'ambiente e sui bisogni della collettività di cittadini, consumatori e utenti.

Da questo punto di vista, prima ancora che per il grado di apertura e di penetrazione commerciale all'estero, queste produzioni costituiscono un dominio strategicamente rilevante per le iniziative di consolidamento e di sviluppo di un segmento attualmente molto

⁷ In realtà si tratta di un aggregato composito che, dal punto di vista della classificazione delle attività economiche (ATECO 2007), mette insieme la Divisione "Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi" con la Categoria "Costruzione di materiale rotabile ferroviario, tranviario, filoviario e per metropolitana".

significativo della manifattura regionale in grado di sollecitare, implementare e industrializzare continui e complessi filoni di ricerca nel campo delle fonti di energia, dei nuovi materiali, dell'efficacia delle soluzioni e dei prodotti realizzati, nonché della qualità, del livello e della capacità di controllo delle emissioni.

Inoltre, anche i dati strutturali disponibili (numero di imprese, occupati, fatturato, valore aggiunto) rivelano che l'insieme di queste attività arriva a disegnare, in regione, un apparato industriale di grande spessore e importanza.

Nel solo settore della produzione di "Materiale rotabile" operano in Campania 24 imprese che occupano oltre 4.800 addetti, corrispondenti, quindi, ad una dimensione media davvero ragguardevole.

Se a questi dati si aggiungono le informazioni relative alla Divisione "Autoveicoli" (riportate nella tabella seguente) il quadro che se ne ricava mette chiaramente in risalto la centralità e il valore che queste produzioni rivestono per l'intera economia della regione.

Divisione "Fabbricazione di Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi"

		Valori (mgl di euro)	Campania su Italia
Imprese	Campania	119	5,1
	Italia	2.326	
Addetti	Campania	12.351	7,7
	Italia	161.318	
Fatturato	Campania	1.045.782	1,9
	Italia	54.218.438	
Valore Aggiunto	Campania	345.024	3,9
	Italia	8.917.164	
Investimenti	Campania	643.956	21,9
	Italia	2.946.349	

Soprattutto dal lato degli investimenti ed, anche, per la quota di imprese e addetti rappresentata dal sistema produttivo regionale, questo settore mostra di essere una componente significativa dell'apparato industriale della Campania; un aggregato di produttori e di aziende che, per quanto dominato dalla presenza di gruppi con base al di fuori della regione, costituisce un insieme di assoluta eccellenza per livello delle competenze e delle produzioni, integrazione nella rete locale delle aziende fornitrici, valore delle specializzazioni in essere e, ancor più, qualità delle relazioni e degli scambi con i più importanti centri della ricerca e della diffusione di nuove tecnologie, anche a scala regionale.

Anche in questo caso (vale a dire, anche per la quota del "dominio" rappresentata dalla produzione di Autoveicoli) il comparto si caratterizza per un "indice sintetico di competitività" positivo e apprezzabile (103,9) e per una propensione a esportare che, sebbene in calo e per quanto condizionata dalla registrazione presso la sede dell'impresa madre di buona parte dei flussi produttivi "regionali", si dimostra comunque particolarmente elevata (33,6) e, tutto sommato, abbastanza in linea con il corrispondente valore nazionale (48,9).

Categorie di attività economica della "Fabbricazione di Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi"

	Imprese	Addetti
Fabbricazione di Autoveicoli	4	1.278
Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	49	1.463
Fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e relativi motori	66	9.610
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	119	12.351

La maggior parte dell'attività di trasformazione si concentra nella costruzione di "parti e accessori" per autoveicoli e, quindi, nella fabbricazione di "carrozzerie". Nella produzione di "autoveicoli" opera sostanzialmente un'unica azienda con oltre 1.200 addetti.

Per quanto riguarda le esportazioni del "settore" - che, si ricorda, costituiscono, nell'insieme, un valore relativamente contenuto e in evidente flessione nell'ultimo periodo - i dati disponibili per tutte e quattro le Categorie di attività economiche che costituiscono la quota certamente maggioritaria del "dominio" (Trasporti terrestri), mostrano chiaramente che i flussi più significativi sono quelli che riguardano la produzione e la vendita di Parti e accessori per Autoveicoli che, in crescita nell'ultimo triennio, rappresentano all'incirca il 46% del totale.

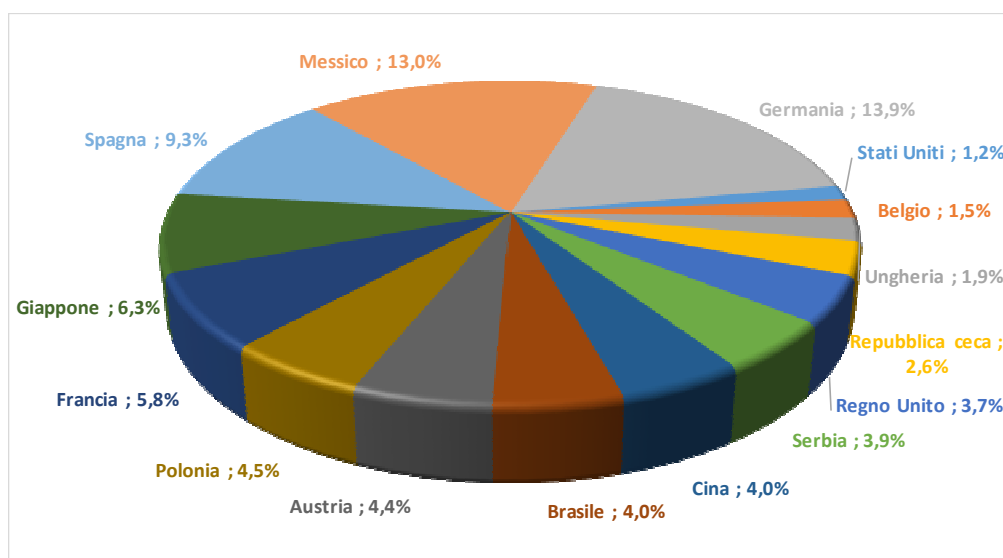
Campania. Esportazioni delle Categorie di attività dei Trasporti Terrestri

	2013		2014		2015	
Autoveicoli	174.229.402	40,0	164.351.204	38,4	113.987.133	29,7
Carrozzerie	13.097.708	3,0	10.579.172	2,5	11.721.398	3,1
Parti e accessori	162.231.112	37,2	156.565.328	36,5	176.340.884	45,9
Totale	349.558.222	80,3	331.495.704	77,4	302.049.415	78,6
Materiale rotabile	85.994.756	19,7	96.975.219	22,6	82.061.427	21,4
Totale	435.552.978	100,0	428.470.923	100,0	384.110.842	100,0

La stessa fabbricazione di Autoveicoli è, naturalmente, una componente chiave delle esportazioni regionali di "prodotti" dei Trasporti terrestri che, infatti, sebbene in calo, costituisce, nel 2015, quasi un ulteriore 30% dell'export. Più contenuti, infine, ma nient'affatto trascurabili, soprattutto in termini relativi, sono i flussi che interessano la produzione e la commercializzazione all'estero di Materiale rotabile.

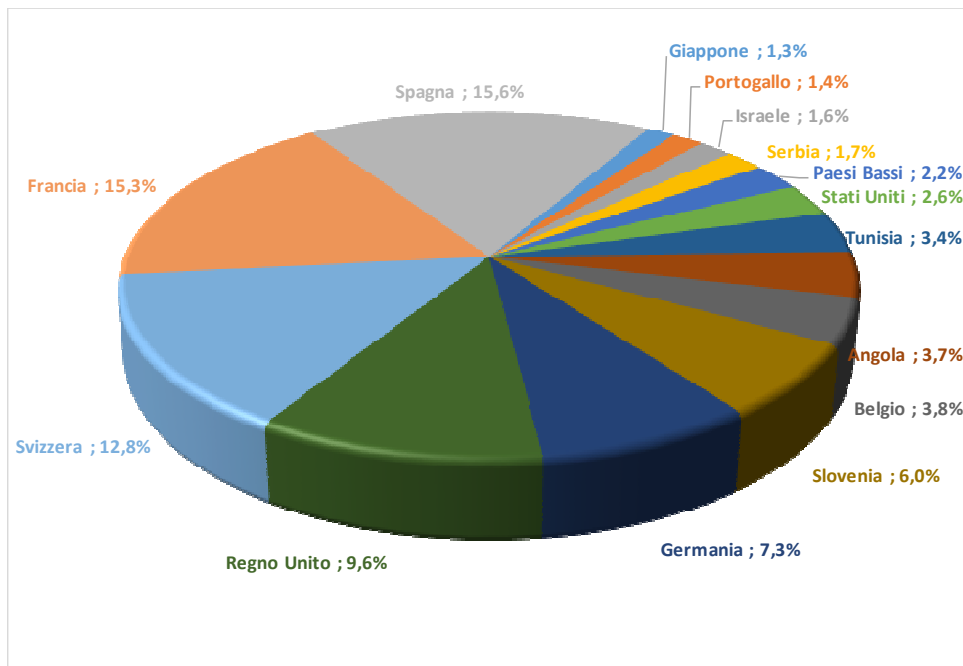
Le destinazioni prevalenti per le esportazioni delle Categorie "Parti e accessori" ed "Autoveicoli" sono riportate nei grafici seguenti.

Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di Parti e Accessori per Autoveicoli



Come si vede, nel primo caso figurano tra le principali destinazioni, oltre ad alcuni paesi europei (Germania e Spagna, innanzitutto) anche paesi all'esterno dell'UE, quali Messico e Giappone.

Campania. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di Autoveicoli



Per quanto riguarda, invece, le esportazioni di Autoveicoli, queste includono tra i principali paesi di destinazione alcune “mete” extra europee (Tunisia, Angola, Giappone, Israele), ma la quota assolutamente predominante dei flussi è quella indirizzata all’interno del continente europeo e, in particolare, a cinque paesi (Spagna, Francia, Svizzera, Regno Unito e Germania) che da soli raggiungono all’incirca il 60% del totale.

3. Agroalimentare

Il settore Agroalimentare della Campania costituisce uno dei comparti di maggior rilievo all’interno del sistema produttivo e dell’economia regionale, sia per la dimensione, il livello di qualità e la diffusione delle principali produzioni, sia per i fattori di stretta integrazione, quando non di vera e propria sovrapposizione, delle attività caratteristiche della “trasformazione industriale” con le risorse ed i valori “primari” del territorio.

Con un ampio paniere di prodotti, di cui molti oggetto di tutela con marchio nazionale ed internazionale, la filiera agroindustriale – ovvero il sistema delle imprese che acquista da (e talvolta si identifica con) le aziende dell’agricoltura, zootecnica e pesca, realizza la lavorazione e la trasformazione delle risorse “primarie” in prodotti alimentari e bevande, con tutte le possibili “varianti” (nutraceutica e cibi funzionali, tra le altre) ed eseguendo tutte le fasi di lavorazione (dalla produzione al confezionamento fino alla valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti) – rappresenta un segmento dell’apparato manifatturiero i cui dati strutturali (imprese e occupati, innanzitutto) lo pongono al vertice del sistema produttivo regionale.

Questo settore, inoltre, si distribuisce in modo differenziato nella regione, con insediamenti e specializzazioni in molti casi chiaramente riconoscibili a livello territoriale e con la provincia di Salerno dove opera soprattutto l’industria della trasformazione di frutta e ortaggi (87% del relativo totale delle esportazioni del settore), quella di Napoli in cui si concentrano le industrie alimentari che realizzano diverse categorie di prodotti, quella di Avellino (carni

lavorate e prodotti da forno) e quella di Caserta che si distingue soprattutto nel comparto lattiero-caseario.

Divisioni delle Industrie "Alimentari" e delle "Bevande"

		Valori (mgl di euro)	Campania su Italia
Imprese	Campania	5.919	10,3
	Italia	57.640	
Addetti	Campania	32.769	7,6
	Italia	428.601	
Fatturato	Campania	8.063.405	6,3
	Italia	128.341.542	
Valore Aggiunto	Campania	1.307.827	5,8
	Italia	22.508.887	
Investimenti	Campania	305.554	8,7
	Italia	3.519.437	

Nel complesso, come si legge nella tabella precedente, l'industria agroalimentare della Campania rappresenta, soprattutto per numero di imprese e occupazione, un segmento importante del corrispondente settore a livello nazionale. Un comparto di attività in cui operano quasi 6.000 aziende con circa 33.000 addetti e un fatturato superiore agli 8 miliardi di euro.

Dal punto di vista organizzativo e imprenditoriale, la filiera agroalimentare regionale vede la presenza di grandi aziende multinazionali (tra cui Fondazione Unilever, Coca-Cola, Nestlé, Bonduelle, Heineken, Zuegg, Dsm), accanto a imprese nazionali "a dimensione internazionale" e ad un fitto reticolo di attività "locali" a scala e connotazione produttiva in linea con le caratteristiche e le specialità dei territori interessati.

Il carattere comunque "tradizionale" delle attività e delle produzioni - ben diverso dalla qualità e dalla "tipicità" dei prodotti che contraddistinguono l'offerta - si riflette nella quota apprezzabile ma certamente non elevata (29,76%) delle esportazioni sul fatturato e, corrispondentemente, nel valore dell'indice sintetico di competitività che, in questo caso, si attesta su un valore modesto (negativo) pari, in Italia, a 90,7.

Ciò nondimeno, va sottolineato come quest'industria costituisca, in totale, il principale settore esportatore della Campania con quasi 2,5 miliardi di euro di fatturato realizzato all'estero, pari a più di un quarto di tutte le esportazioni regionali e, all'incirca, all'11% del corrispondente flusso di export nazionale. Un comparto, preme ricordarlo, che più di ogni altro ha sviluppato un fitto reticolo di legami, innanzitutto con le attività "a monte" (le aziende produttrici dei beni agricoli che vengono trasformati) e che pure è stato (ed è) attraversato da diversi processi virtuosi di innovazione e di ricerca, nel campo dei nuovi prodotti e di nuove soluzioni tecniche e tecnologiche, sempre più rispettose dei fabbisogni dei territori e delle comunità interessate.

Dal punto di vista della distribuzione di Imprese e Addetti, l'industria Alimentare regionale, come si può leggere nella tabella alla pagina seguente, è fondamentalmente concentrata in tre Categorie principali di attività - la Lavorazione e Conservazione di Frutta e ortaggi; la Produzione di prodotti di panetteria freschi; i Derivati del Latte - che insieme rappresentano, rispettivamente, il 56% e il 60% del totale delle aziende e degli occupati della relativa Divisione.

Analogamente, l'industria delle Bevande si caratterizza, in Campania, soprattutto per la lavorazione delle "acque minerali" e per le attività connesse alla produzione di "vini da tavola" (62% delle imprese operative e 73% degli addetti della Divisione).

Categorie di attività economica delle industrie "Alimentari" e delle "Bevande"

	Imprese	Addetti	Dim. Media
Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi)	131	1.218	9
Produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi)	18	189	11
Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	107	1.226	11
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi mediante surgelamento, salatura eccetera	40	316	8
Lavorazione e conservazione delle patate	7	45	7
Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	6	68	11
Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	359	7.406	21
Produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria	313	619	2
Produzione di olio raffinato o grezzo da semi o frutti oleosi prevalentemente non di produzione propria	13	98	8
Produzione di oli e grassi animali grezzi o raffinati	3	59	20
Produzione di margarina e di grassi commestibili simili	3	14	5
Trattamento igienico del latte	10	95	10
Produzione dei derivati del latte	602	4.805	8
Produzione di gelati senza vendita diretta al pubblico	33	183	5
Molitura del frumento	53	208	4
Molitura di altri cereali	3	6	2
Lavorazione del riso	1	8	8
Altre lavorazioni di semi e granaglie	9	38	4
Produzione di amidi e di prodotti amidacei (inclusa produzione di olio di mais)	3	25	9
Produzione di prodotti di panetteria freschi	2.197	6.503	3
Produzione di pasticceria fresca	651	1.957	3
Produzione di fette biscottate, biscotti; prodotti di pasticceria conservati	130	880	7
Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	411	1.866	5
Produzione di zucchero	2	14	7
Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie	137	849	6
Lavorazione del tè e del caffè	106	705	7
Produzione di condimenti e spezie	16	190	12
Produzione di pasti e piatti pronti (preparati, conditi, cucinati e confezionati)	80	605	8
Produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici	9	23	3
Produzione di altri prodotti alimentari nca	164	784	5
Produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento	15	170	12
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia	3	22	7
Industrie Alimentari	5.632	31.192	6
Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	75	241	3
Produzione di vini da tavola e v.p.q.r.d,	164	519	3
Produzione di vino spumante e altri vini speciali	10	98	10
Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta	1	5	5
Produzione di altre bevande fermentate non distillate	11	52	5
Produzione di birra	14	23	2
Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	13	640	50
Industria della Bevande	287	1.577	5
TOTALE	5.919	32.769	6

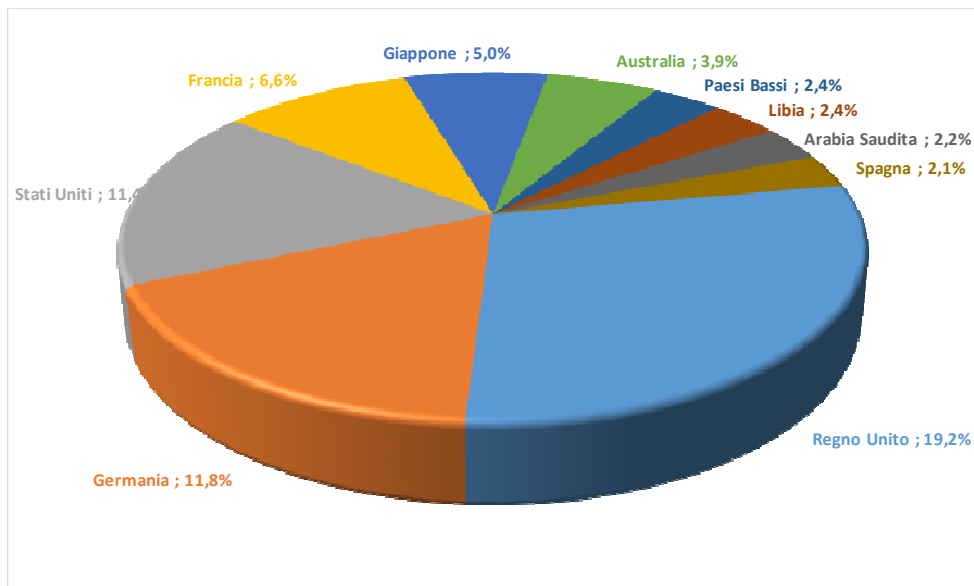
In entrambi i casi, tranne che per l'estrazione e la lavorazione (imbottigliamento) delle acque minerali, la tipologia prevalente è quella della micro impresa, fortemente orientata al mercato di prossimità e con livelli di apertura e di significativa penetrazione commerciale all'estero che sono ancora appannaggio di una quota minoritaria, per quanto di assoluta eccellenza, dell'apparato produttivo.

Le principali destinazioni delle esportazioni, rispettivamente, dei prodotti delle industrie Alimentare e delle Bevande sono chiaramente indicate nei grafici seguenti.

I primi dieci Paesi di destinazione dell'export alimentare regionale rappresentano quasi il 67% dei flussi totali registrati nel 2015, per un valore complessivo di quasi 1,65 miliardi di euro.

Molto rilevante – è, innanzitutto, la quota delle esportazioni diretta verso il Regno Unito.

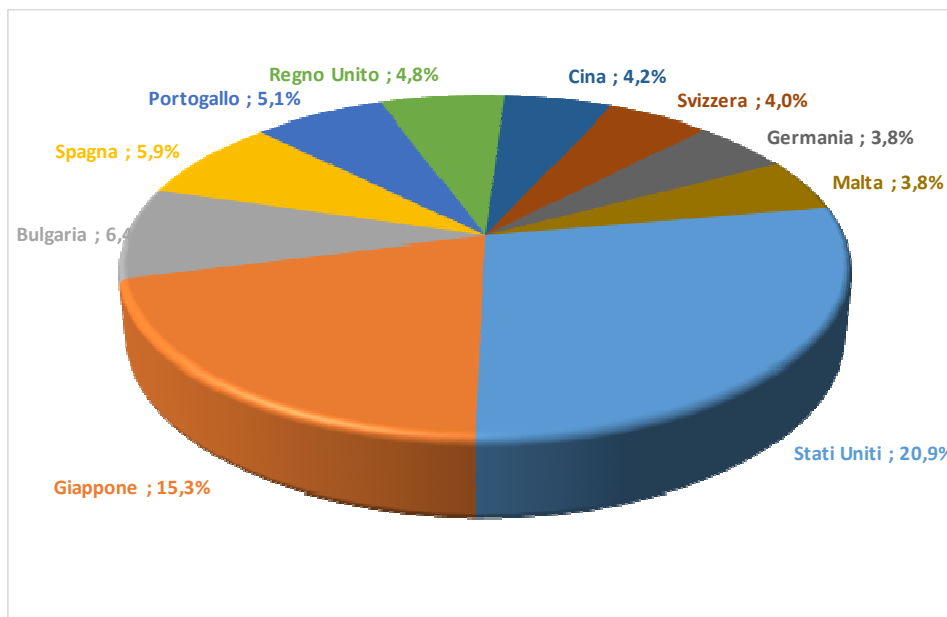
Campania. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di prodotti Alimentari



Ad essa seguono, come principali destinazioni europee, la Germania e la Francia. Al di fuori del continente, particolarmente significativo è il valore dell'export regionale di prodotti del settore Alimentare indirizzati verso gli Stati Uniti e, sebbene ad una discreta distanza, anche quelli diretti verso il Giappone e l'Australia.

Gli Stati Uniti, rappresentano il principale acquirente dei prodotti dell'industria regionale delle Bevande (prevalentemente vino e acque minerali). Per quanto questi flussi costituiscano comunque un valore relativamente contenuto (pari, nel 2015, a meno di 15 milioni di euro), l'export diretto "oltreoceano" corrisponde a quasi un terzo delle esportazioni totali della divisione.

Campania. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di Bevande



Se a questa destinazione si sommano anche le vendite in Giappone (21%) e in Cina (6%), si rileva molto chiaramente come l'export regionale di Bevande, per quanto contrassegnato da volumi alla scala delle produzioni "di nicchia" implicate, sia prevalentemente (55%) indirizzato al di fuori dell'Europa.

4. Prodotti Farmaceutici

Il settore farmaceutico – costituito dalla divisione della “fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici” – ha fatto registrare in Campania, nel 2013, un fatturato pari a quasi 470 milioni di euro, occupando complessivamente circa 1.700 addetti in 38 imprese e concorrendo, in quello stesso anno e, poi, fino al 2015, per oltre 740 milioni di euro alle esportazioni regionali (all'incirca l'8% del totale).

Se si considera che ancora nel 2010 il settore impiegava (in 34 aziende) 840 addetti e che, nel 2000, le sue esportazioni valevano “appena” 324 milioni di euro (circa il 4% del totale regionale), si comprende chiaramente come questo comparto, strettamente integrato, nella logica della RIS3, al dominio tecnologico “Biotecnologie Salute Agroalimentare”, abbia conosciuto negli ultimi anni un importante e significativo processo di crescita imprenditoriale e produttiva.

Divisione dell'industria dei prodotti e preparati "Farmaceutici"

		Valori (mgl di euro)	Campania su Italia
Imprese	Campania	38	8,2
	Italia	464	
Addetti	Campania	1.653	2,8
	Italia	59.869	
Fatturato	Campania	467.763	1,8
	Italia	26.555.748	
Valore Aggiunto	Campania	174.518	2,2
	Italia	8.010.774	
Investimenti	Campania	24.473	3,4
	Italia	723.375	

Al termine di questo percorso, il settore appare relativamente strutturato, innanzitutto grazie al ruolo predominante del polo farmaceutico di Napoli che, per caratteristiche organizzative, dimensioni, qualità delle produzioni e delle attività, si situa tra i primi 18 poli tecnologici nazionali.

In questa nuova configurazione del comparto operano, in Campania, innanzitutto quattro grandi imprese internazionali - Novartis Farma S.p.a., Dsm Capua S.p.a., Hardis S.p.a., Altergon Italia S.r.l. – alla guida di un indotto produttivo considerevole per capacità e specializzazione.

Rispetto all'economia regionale, pur non essendo di rilevante peso in termini di fatturato e occupati, l'industria farmaceutica rappresenta il terzo settore esportatore della Campania ed uno dei comparti a maggior intensità di valore aggiunto (al secondo posto dopo il settore aeronautico), in linea con i trend nazionali che collocano queste produzioni tra quelle a più alta intensità tecnologica ed a maggior peso in termini di valore aggiunto, retribuzioni e investimenti in Ricerca e Sviluppo (di importo doppio rispetto ai settori a media-alta tecnologia e cinque volte la “media” manifatturiera).

Non sorprende, quindi, che l'indice sintetico di competitività della "Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati" sia particolarmente alto (162,4), a dimostrazione di una vocazione e di un'apertura internazionale delle produzioni e dei mercati che contraddistinguono queste attività.

Anche il settore farmaceutico regionale s'inserisce, naturalmente, in questa condizione di assoluta eccellenza che si traduce, per l'intero apparato produttivo nazionale, in un vantaggio competitivo rilevante e in una posizione nettamente "dominante" in Europa dal punto di vista della dimensione e della qualità delle unità operative e delle produzioni.

Sta di fatto che il grado di penetrazione commerciale all'estero dei prodotti dell'industria farmaceutica (misurato dal peso delle esportazioni sul fatturato) raggiunge livelli di assoluto primato: oltre il 72% in Italia e quasi il 91% in Campania.

Categorie di attività economica dell'industria "Farmaceutica"

	Imprese	Addetti
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	4	373
Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	34	1.280
Totale Divisione	38	1.653

Come si vede, le attività che caratterizzano il settore all'interno della regione sono quelle legate alla produzione di "medicinali e preparati farmaceutici"; vale a dire le "categorie" in cui è maggiore l'incidenza della ricerca biomedica legata allo sviluppo, alla validazione ed alla produzione di sostanze innovative, sia per la cura delle malattie e la salute, sia nel campo dei prodotti per l'alimentazione naturale (nutraceutica) e la cosmesi (cosmeceutica).

Anche le modalità organizzative e imprenditoriali rispecchiano, in entrambe le categorie di attività, una configurazione delle aziende (per forma giuridica, classi di fatturato, dimensione delle unità locali) in cui prevalgono nettamente i profili proprietari e gestionali più strutturati (società di capitali) e i risultati produttivi e reddituali di maggior valore.

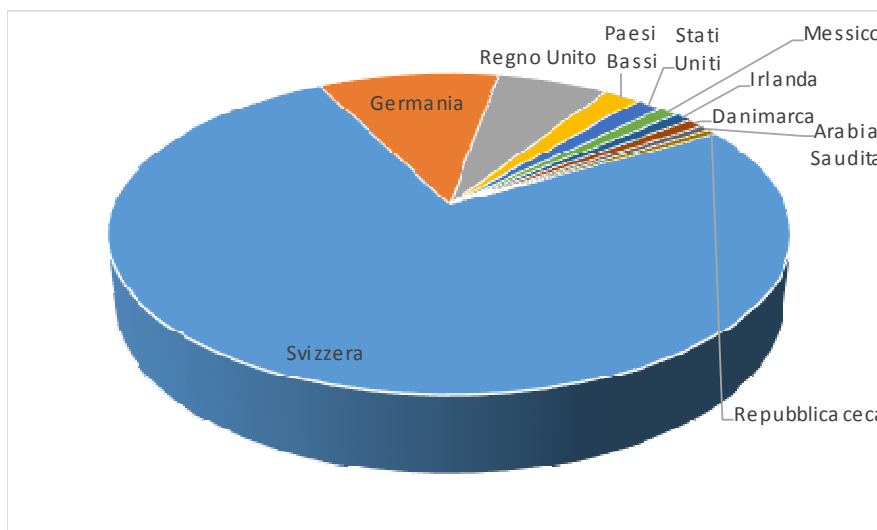
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati

Categoria	Forma giuridica	Classi di Fatturato	Imprese	Addetti
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	Società a responsabilità limitata con unico socio	500-999 migliaia di euro	1	0
	Società per azioni	5000-9999 migliaia di euro	1	65
	Società per azioni con un unico socio	20000-49999 migliaia di euro	1	293
Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	Imprenditore individuale	0-19 migliaia di euro	1	3
		0-19 migliaia di euro	6	43
	Società a responsabilità limitata	50-99 migliaia di euro	1	-
		100-199 migliaia di euro	1	-
		500-999 migliaia di euro	3	22
		2000-3999 migliaia di euro	2	65
		4000-4999 migliaia di euro	2	64
		5000-9999 migliaia di euro	2	58
		10000-19999 migliaia di euro	3	438
	Società a responsabilità limitata con unico socio	20-49 migliaia di euro	1	2
		200-499 migliaia di euro	1	2
		500-999 migliaia di euro	1	6
		1000-1999 migliaia di euro	1	18
		5000-9999 migliaia di euro	1	102
	Società in accomandita semplice	20-49 migliaia di euro	1	3
Società in nome collettivo	500-999 migliaia di euro	1	15	
Società per azioni	20000-49999 migliaia di euro	2	441	
Società per azioni con un unico socio	50-99 migliaia di euro	1	12	
Totale			38	1.653

Come si è già sottolineato, le esportazioni del comparto hanno conosciuto un incremento significativo, in linea con la crescita imprenditoriale e produttiva che il settore ha fatto registrare in regione. In larghissima parte, però, questa performance è attribuibile alla categoria dei “medicinali e preparati farmaceutici” che rappresentano, infatti, più del 95% del totale degli scambi dalla Campania verso l’estero.

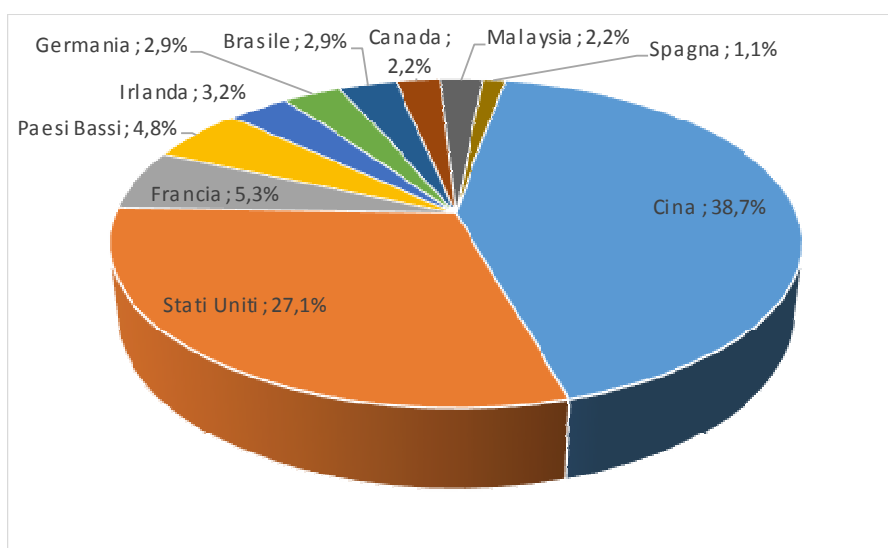
Un’analogha fortissima concentrazione dei flussi è anche quella che si può rilevare dal punto di vista delle destinazioni prevalenti dell’export.

Campania. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di Medicinali



Se le prime dieci destinazioni delle esportazioni regionali di “medicinali” corrispondono a quasi il 95% del totale, soltanto il primo paese (la Svizzera) assorbe, da solo, circa il 72% delle vendite, presumibilmente per effetto della localizzazione in quell’area delle aziende multinazionali dalle quali ha origine la fase di commercializzazione dei prodotti.

Campania. Principali Paesi di destinazione dell’export di Prodotti farmaceutici di base



Certamente più articolata è la destinazione dell’export di “prodotti farmaceutici di base”, con due destinazioni (Cina e Stati Uniti) che fanno registrare quote particolarmente (e relativamente) significative.

5. Tessile, Abbigliamento, Calzature

La filiera delle produzioni legate all'abbigliamento (Tessile, Abbigliamento, Calzature) identifica, in Campania, una delle principali, quanto tradizionali, vocazioni dell'economia regionale. Uno dei "pilastri" del sistema competitivo territoriale sul quale sono maturati forti vantaggi e che, anche grazie alla riconoscibilità internazionale di alcuni marchi, costituisce ancora un potenziale da valorizzare e promuovere attraverso lo sviluppo tecnologico e la promozione delle competenze tecnico-scientifiche.

Peraltro, queste attività si inseriscono in un comparto della trasformazione industriale che, a livello nazionale, caratterizza e distingue una fetta importante della manifattura italiana (il sistema moda).

Ciò nonostante, gli indici di competitività che contraddistinguono queste attività (rispettivamente, 91,6 per il Tessile, 88,4 per l'Abbigliamento e 107,8 per gli articoli in Pelle) sono chiaramente il riflesso di configurazioni produttive consolidate, nelle quali le caratteristiche di "artigianalità" e "tradizione" prevalgono evidentemente sulla ricerca di assetti industriali innovativi e orientati alla produzione su larga scala.

In questo quadro, il settore Tessile-Abbigliamento-Calzature (TAC) della Campania, pur se "utilizzatore" di tecnologie e, dunque, estraneo alla definizione dei "domini tecnologico-produttivi" della RIS3, rappresenta certamente una delle espressioni storicamente più presenti e più tipiche all'interno dell'apparato manifatturiero regionale, contraddistinta da un bilanciamento, difficile quanto singolare, di elementi della tradizione, capacità artigianali, ricerca di qualità, specializzazioni territoriali e impresa.

Divisioni delle Industrie "Tessile", "Abbigliamento", "Calzature"

		Valori (mgl di euro)	Campania su Italia
Imprese	Campania	4.781	7,8
	Italia	61.062	
Addetti	Campania	27.007	5,7
	Italia	470.918	
Fatturato	Campania	3.054.237	3,9
	Italia	77.787.955	
Valore Aggiunto	Campania	696.107	0,9
	Italia	76.866.976	
Investimenti	Campania	60.473	4,4
	Italia	1.368.604	

Sebbene con indicatori di produzione e redditività sensibilmente più bassi di quelli medi registrabili nel resto del Paese, l'insieme del comparto è costituito, in regione, da una platea molto estesa di aziende (circa 4.800), concentrate in aree e distretti ben identificati del territorio e con un'occupazione totale che supera i 27.000 addetti.

Anche in questo caso (come per l'Agroalimentare), le imprese - ad eccezione di quelle operative nella lavorazione e trasformazione delle pelli e del cuoio, oltre ad alcune produzioni "di base" del tessile - mostrano dimensioni davvero molto contenute (4 addetti per unità locale) e notevolmente inferiori rispetto a quelle medie nazionali (8 addetti).

Si tratta, in definitiva, di un sistema di attività ancora contrassegnato da profili organizzativi e imprenditoriali in molti casi poco evoluti e che trova nella diffusione di competenze e abilità "laboratoriali" e nella stretta integrazione delle produzioni di filiera - più che nella

disponibilità di un'attrezzatura manifatturiera innovativa e di soluzioni produttive di tipo industriale - i fattori chiave della sua affermazione, anche e soprattutto all'estero.

Infatti, sommando i flussi delle esportazioni regionali di prodotti dell'Abbigliamento e delle Calzature il comparto si classifica al terzo posto fra i maggiori "esportatori" della Campania, con un peso, nel 2015, superiore al 10% del totale degli scambi.

Dal punto di vista della distribuzione delle produzioni e, quindi, della configurazione caratteristica del settore, le maggiori concentrazioni di imprese e addetti si ritrovano, nel Tessile, soprattutto in relazione ad alcune lavorazioni di base (tessitura e finissaggio) e nelle attività legate al "confezionamento di biancheria" ed agli "articoli in materie tessili nca" (62,8% degli addetti); nell'Abbigliamento, nel "confezionamento in serie di abbigliamento esterno" e nelle "confezioni varie e accessori" (76,5%); nelle Pelli e Calzature, nella "fabbricazione di calzature" e nella "preparazione e concia del cuoio" (66,3%).

Categorie di attività economica delle industrie "Tessili", "Abbigliamento" e "Calzature"

	Imprese	Addetti	Dim. Media
Preparazione e filatura di fibre tessili	15	243	16,5
Tessitura	36	582	16,1
Finissaggio dei tessili	88	404	4,6
Fabbricazione di tessuti a maglia	18	51	2,9
Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento	192	507	2,6
Fabbricazione di articoli in materie tessili nca	139	391	2,8
Fabbricazione di tappeti e moquette	12	68	5,8
Fabbricazione di spago, corde, funi e reti	18	154	8,7
Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie (escluso abbigliamento)	13	30	2,3
Fabbricazione di nastri, etichette e passamanerie di fibre tessili	12	23	2,0
Fabbricazione di altri articoli tessili tecnici ed industriali	85	351	4,1
Fabbricazione di ricami	54	120	2,2
Fabbricazione di tulle, pizzi e merletti	6	20	3,5
Fabbricazione di feltro e articoli tessili diversi	4	53	13,6
Industrie Tessili	690	2.998	4,3
Confezione di abbigliamento in pelle e similpelle	134	313	2,3
Confezione di camici, divise ed altri indumenti da lavoro	68	202	2,9
Confezione in serie di abbigliamento esterno	1.182	7.331	6,2
Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno	380	725	1,9
Confezione di camice, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima	183	788	4,3
Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento	325	1.650	5,1
Confezioni di abbigliamento sportivo o indumenti particolari	119	370	3,1
Confezione di articoli in pelliccia	37	78	2,1
Fabbricazione di articoli di calzetteria in maglia	8	21	2,7
Fabbricazione di pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia	64	264	4,1
Abbigliamento	2.500	11.742	4,7
Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce	390	2.862	7,3
Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	323	2.605	8,1
Fabbricazione di calzature	589	5.274	9,0
Fabbricazione di parti in cuoio per calzature	289	1.526	5,3
Pelli e Calzature	1.591	12.267	7,7
TOTALE	4.781	27.007	5,6

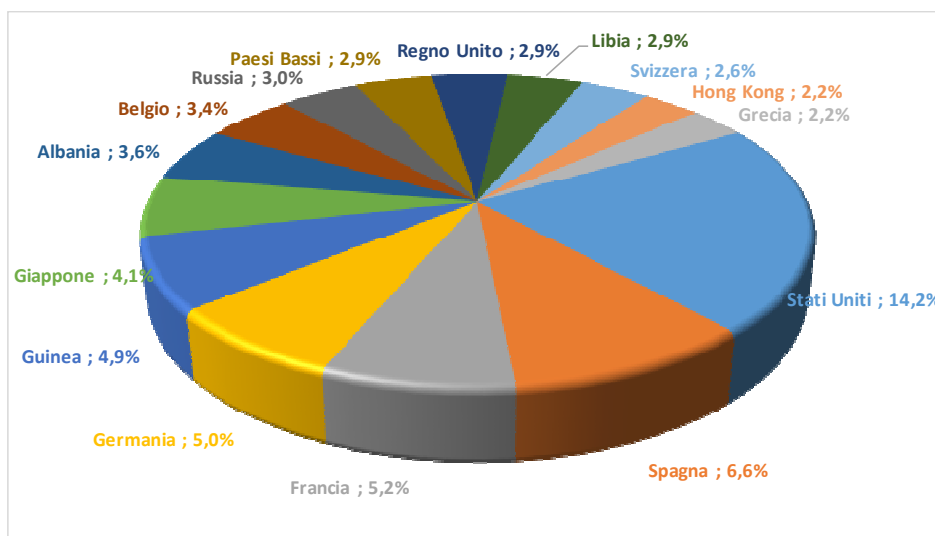
Le imprese di questo comparto sono contrassegnate, come si è già osservato, da ridotte dimensioni operative e questa caratteristica si conferma anche esaminando la distribuzione delle unità produttive secondo le classi di fatturato. A questo riguardo, infatti, delle quasi 4.800 aziende censite, soltanto 30 si collocano nelle fasce di fatturato superiore ai 10 milioni

di euro (in 3 casi fino a 200 milioni di euro), con una distribuzione che premia le attività di lavorazione e trasformazione delle pelli (19 aziende), seguite dalle imprese dell'abbigliamento (9) e, quindi, dal tessile (2).

Le esportazioni dei prodotti delle "Calzature" e dell'"Abbigliamento" (le prime in calo e le seconde in crescita) costituiscono, infine, già oggi, una componente significativa all'interno del volume complessivo degli scambi con l'estero della Campania.

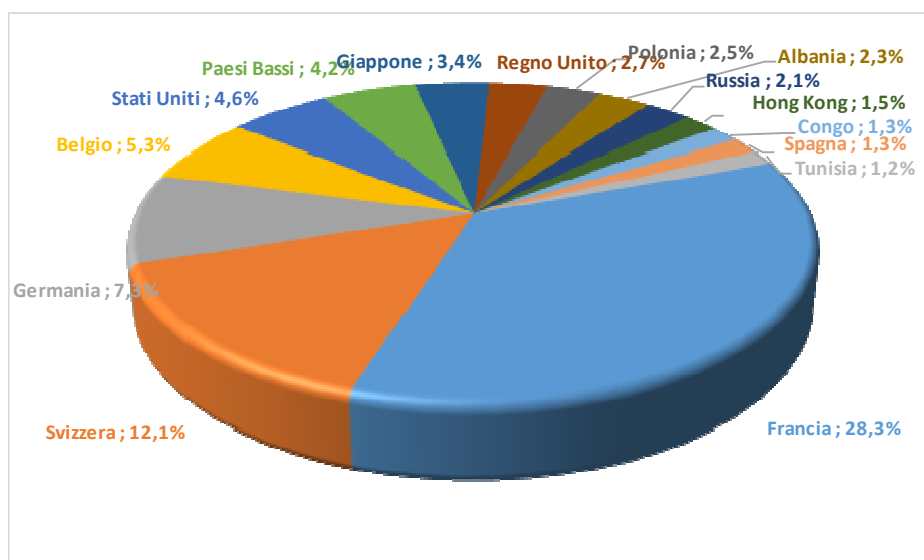
Sul piano delle destinazioni, nei grafici seguenti vengono indicati i principali paesi interessati.

Campania. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di articoli di Abbigliamento



Gli articoli di abbigliamento prodotti in Campania si indirizzano, come si vede, principalmente verso gli Stati Uniti e, poi, verso alcuni paesi europei (Spagna, Francia, Germania, Belgio, Paesi bassi e Regno Unito), oltre a flussi comunque significativi diretti in Giappone, Guinea e Hong Kong.

Campania. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di Calzature



Ben più rilevante è la concentrazione verso il continente europeo delle esportazioni di Calzature.

GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

L'obiettivo di una maggiore apertura e di una più ampia e qualificata partecipazione della regione nei confronti del mercato globale, delle opportunità di sviluppo che esso rappresenta e delle reti di relazioni e scambi di conoscenze e competenze che lo attraversano, non può prescindere dall'incremento dei fattori di riconoscibilità, reputazione e attrattività del territorio, in grado di promuovere, tanto la localizzazione e gli investimenti d'impresa estere all'interno del sistema produttivo e dell'economia "locale", quanto la proiezione all'estero delle migliori realtà produttive della Campania.

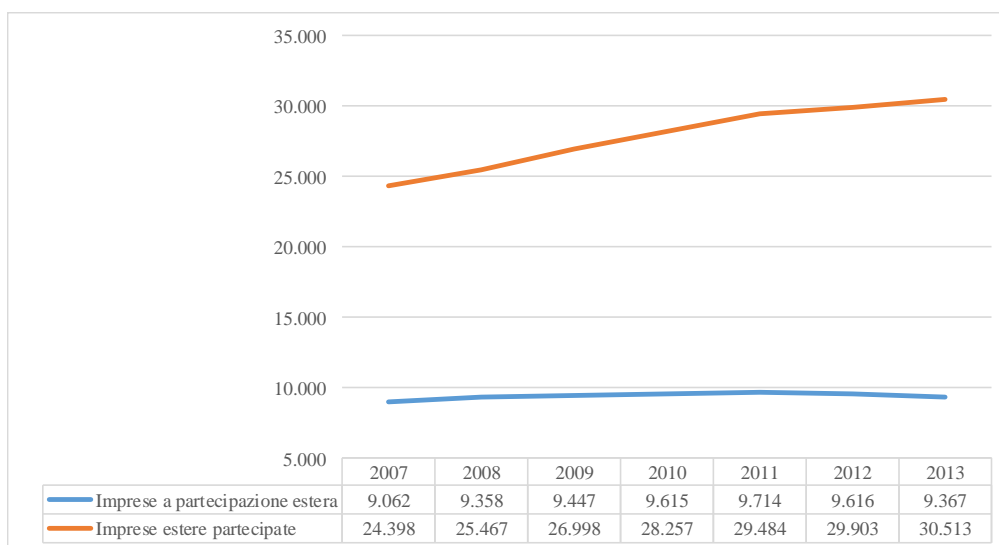
D'altro canto, il miglioramento delle condizioni infrastrutturali e di contesto, e l'intervento su tutte quelle variabili (di carattere finanziario, economico, amministrativo e istituzionale) che possono incrementare gli elementi di competitività del territorio, costituiscono obiettivi sui quali l'azione pubblica può esercitare un ruolo significativo ed efficace.

Anche su questo versante - che si traduce, da un lato nella consistenza e nella qualità dello stock d'impresa multinazionali "a base regionale" (e relative partecipazioni all'estero) e dall'altro, nella presenza in regione d'impresa partecipate da multinazionali "a base estera" - la situazione della Campania manifesta condizioni e caratteri del tutto peculiari⁸.

In primo luogo, occorre osservare che negli ultimi anni, dopo la fase più acuta della crisi, gli Investimenti Diretti Esteri hanno ripreso a crescere a livello mondiale, sebbene con andamenti contrastanti e con un deciso mutamento nella geografia e nella composizione dei progetti. I settori e le attività terziarie (i comparti dell'ICT, del software, dei servizi professionali e finanziari) hanno registrato una crescita significativa soprattutto nei paesi industrializzati, mentre le iniziative e gli investimenti più legati alle produzioni industriali e manifatturiere si sono indirizzati sempre di più verso le nuove economie emergenti.

In questo quadro l'Italia manifesta, soprattutto per quanto riguarda la cosiddetta "internazionalizzazione attiva", vale a dire la capacità di acquisire quote di partecipazione di imprese estere, un trend chiaramente espansivo che tra il 2007 e il 2013 interessa anche il territorio e il sistema produttivo "interno" dove infatti si verifica un seppur minimo incremento del numero di imprese a "partecipazione estera".

Andamento degli IDE in Italia (2007-2013)



⁸ Le informazioni relative agli investimenti delle imprese partecipate (IDE) sono estratte dalla banca dati REPRINT-Politecnico di Milano-ICE e dal rapporto ICE "Italia Multinazionale", Rubettino editore, 2015.

Ciò nondimeno, nel confronto con le altre economie dell'UE l'Italia presenta degli indicatori (Investimenti esteri su PIL) che, in entrambi i casi, sottolineano una partecipazione comunque ancora limitata del Paese sul mercato internazionale e, soprattutto, una capacità di attrazione (IDE "in entrata") che mostra una dinamica in linea con quella media dell'UE ma nettamente più modesta di quella registrata, "in uscita", dagli investimenti all'estero delle imprese nazionali.

Italia e UE. Stock di Investimenti Diretti Esteri su PIL

	Partecipazioni all'estero		Partecipazioni estere	
	2013	2007-2013	2013	2007-2013
Italia	28,9	47,0	19,5	10,1
UE	61,1	19,4	49,4	11,2

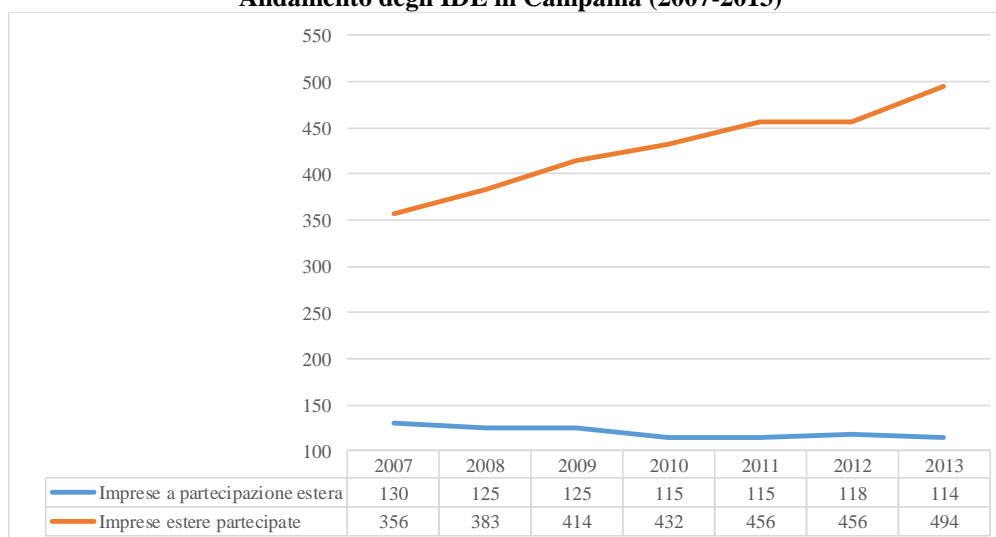
Inoltre, nel 2013, gli occupati nelle imprese "a partecipazione estera" in Italia risultavano pari a circa 916.000 addetti, per quasi il 50% operanti nei servizi e con un valore del fatturato superiore ai 497 miliardi di euro. Corrispondentemente, gli occupati delle "partecipazioni all'estero" di imprese italiane valevano, in quello stesso anno, oltre 1.530.000 addetti, per oltre il 70% attive nei settori della trasformazione industriale e con un fatturato di 565 miliardi di euro.

L'insieme degli "investitori", infine, è tuttora molto concentrato territorialmente, con un'ampia parte del Paese – il Mezzogiorno ed alcune zone del Centro – che continua a partecipare in misura marginale ai processi di internazionalizzazione, a ulteriore conferma del ritardo accumulato rispetto alle regioni più avanzate.

In particolare, la distribuzione sul territorio degli investimenti esteri è l'espressione evidente dei punti di forza e di debolezza del sistema produttivo italiano, con il nord-ovest che conserva un ruolo preminente ma lascia spazi al dinamismo del nord-est e, in misura minore, del centro, ed il Mezzogiorno che vede invece ulteriormente peggiorare la propria quota di partecipazioni estere.

Decisamente limitato è, anche in questo quadro, il contributo della Campania.

Andamento degli IDE in Campania (2007-2013)



L'apertura del sistema produttivo regionale e la sua capacità di attrarre investimenti dal mercato internazionale si dimostrano, infatti, assolutamente inadeguate (tra l'1,2% e l'1,6% dei corrispondenti valori dell'Italia), con pesi e valori altrettanto contenuti sul piano sia degli occupati (meno di 30.000 in totale, tra imprese regionali partecipate e imprese a partecipazione regionale) che del fatturato (poco più di 7 miliardi di euro).

Per di più, mentre le partecipazioni "all'estero" seguono il trend nazionale (per quanto ad una scala notevolmente più bassa), la capacità del territorio di rappresentare un'opportunità profittevole per gli investitori esteri (investimenti esteri in Campania) si riduce ulteriormente, a dimostrazione delle difficoltà e dei ritardi che ancora interessano l'economia della regione (e dell'intero Mezzogiorno) sul piano delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi, delle reti e della logistica, della sicurezza e dell'efficienza del sistema istituzionale e amministrativo.

Investimenti Esteri in Campania per settori				
Settori	2007	2013	2007	2013
Industrie alimentari	3	3	2,3	2,6
Industrie tessili	1	0	0,8	0,0
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0	2	0,0	1,8
Carta, stampa e supporti registrati	1	2	0,8	1,8
Raffinazione del petrolio	1	1	0,8	0,9
Fabbricazione di prodotti chimici	10	6	7,7	5,3
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	4	4	3,1	3,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5	8	3,8	7,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	3	3	2,3	2,6
Metallurgia	8	8	6,2	7,0
Computer e prodotti di elettronica e ottica	6	6	4,6	5,3
Apparecchiature elettriche e non elettriche	2	1	1,5	0,9
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	5	3	3,8	2,6
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1	1	0,8	0,9
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2	3	1,5	2,6
Energia, gas e acqua	16	14	12,3	12,3
Costruzioni	8	5	6,2	4,4
Commercio all'ingrosso	19	9	14,6	7,9
Logistica e trasporti	16	15	12,3	13,2
Servizi di telecomunicazione e di informatica	10	9	7,7	7,9
Altri servizi professionali	9	11	6,9	9,6
Totale	130	114	100,0	100,0

Tra i settori di attività, il 55% circa degli investimenti esteri s'indirizza ai Servizi, con punte relativamente significative nella Logistica, nella produzione e distribuzione di Energia, nel Commercio all'ingrosso e negli altri servizi Professionali. Nella Trasformazione industriale, dal canto suo, si segnalano livelli di "partecipazioni" apprezzabili, per quanto ancora più contenuti in valore assoluto, soprattutto nei prodotti in Gomma e plastica, nelle produzioni Metallurgiche, nell'Elettronica, nella Chimica e nei prodotti Farmaceutici.

Per quanto riguarda la provenienza degli investitori, la maggior parte delle partecipazioni estere ha origine nei Paesi dell'UE a 15 e nell'America settentrionale, soprattutto nell'ambito delle attività manifatturiere. L'Asia, comunque al quarto posto nella graduatoria delle aree geografiche (dopo i Paesi europei extra UE), mostra una maggiore apertura nei confronti degli investimenti nei settori terziari e, in particolare, nella Logistica e nell'Energia.

In definitiva, mentre l'attrattività dei territori nei confronti degli IDE è oggetto di una competizione sempre più forte tra gli Stati - dove, per l'Italia, resistono e si affermano soltanto alcune parti del sistema produttivo - la posizione del Mezzogiorno e, in esso, quella della Campania resta molto arretrata, stazionaria, se non in peggioramento, anche in conseguenza di un mutamento del contesto internazionale che ha fatto emergere grandi e medi paesi in qualità di nuovi "attrattori" di investimenti.

Questa condizione è particolarmente negativa, innanzitutto per ragioni strutturali.

La Campania, infatti, trarrebbe grande giovamento da un ingresso di conoscenze e competenze scientifiche, tecnologiche e manageriali, soprattutto nei settori ad alta tecnologia e dei servizi avanzati, tale da favorire un processo di trasformazione orientato alla ricerca e all'innovazione.

Un percorso di apertura e di modernizzazione del mercato e dell'apparato produttivo regionale che, promuovendo la competitività e la capacità di crescita del territorio e dell'economia, anche attraverso una consapevole politica di attrazione degli IDE mirata a "differenziare" la regione nell'offerta di vantaggi localizzativi, potrebbe contribuire a migliorare tutti i fattori per l'internazionalizzazione e lo sviluppo del sistema.